ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 29 Agosto 1896 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Sabato 29 Agosto 1896 Num. 239

Abbonatevi alla TRIBUNA

Da ora

alla fine del 1896

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

con bellissimi premi a scelta

Tribuna quotidiana . . . . L. 6,00
Quotidiana e Supplemento settiman. » 7,50

NOTA DEI PREMI:

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire **10.**

(Aggiungere Lire 2).

Chi non desiderasse la sveglia, può scegliere uno dei seguenti premi:

2. I due quadri di Venezia (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 1.
3. I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina; aggiungere Lire 1.
4. I due famosi quadri del Michetti (una pastorella romana e una pescivendola napolitana) aggiungere Lire 2.
5. Un Parasole per Signora di [illegible], con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, aggiungere L. 1.
6. Tanti libri per Lire sei da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta; aggiungere Lire 1.

Roma, 28 agosto 1896

I giornali austriaci i quali prevedevano che lo czar Nicolò II sarebbe stato accolto, nella visita a Vienna, con grande entusiasmo, non si sono ingannati. Per non poche decine di anni gl'incontri degli imperatori d'Austria e di Russia aveano luogo per rallegrarsi a vicenda delle vittorie riportate sulla libertà o per rivolgere delle minaccie, spesso seguite dall'effetto, alle aspirazioni liberali del secolo.

Gli eserciti dello czar e dell'imperatore d'Austria avevano avuto insieme ragione di Napoleone I; Alessandro I e Nicolò si credettero dopo quel tempo investiti da Dio dell'ufficio di mantenere i popoli in catene e i re legittimi sui troni; e sebbene non minacciati direttamente dai tentativi rivoluzionari in Europa, riguardavano i loro eserciti come la retroguardia della reazione. Nelle manovre di cavalleria che ebbero luogo nel 1837 in Polonia, per le quali si videro per la prima volta radunati 40,000 cavalli, lo czar Nicolò disse al principe Windischgraetz, che rappresentava l'imperatore d'Austria: Considerate questa truppa come la vostra riserva.

Dodici anni dopo infatti l'imperatore Francesco Giuseppe, salito allora al trono, si recava a Varsavia a chiedere a Nicolò aiuto contro la rivoluzione ungherese, e l'aiuto venne accordato e la rivoluzione domata nel sangue.

Quando nel maggio del 1851 i due sovrani si rividero, l'Austria vincitrice della rivoluzione a Vienna, in Germania e in Italia, era all'apogeo della sua potenza. Nel seguito di Francesco Giuseppe si trovava il maresciallo Radetzky. Quando lo czar lo vide gli mosse incontro e lo abbracciò commosso, e durante il suo soggiorno a Olmutz lo colmò di cortesie e di onorificenze.

Fu quello l'ultimo convegno che testimoniasse al mondo una armonia di intendimenti e di interessi fra le due potenze. L'ingratitudine dell'Austria durante la guerra di Crimea distrusse l'antico accordo; l'Austria fu abbandonata a sè stessa; e da quel tempo l'impero prima, poi la Repubblica in Francia, la costituzione della nazionalità italiana, della tedesca e delle balcaniche, l'esclusione dell'Austria dalla Germania e il suo avviarsi verso l'Oriente, l'alleanza franco-russa mutarono la faccia dell'Europa. L'alleanza dei tre imperatori fu di breve durata e venne sostituita dalla triplice alleanza, per la quale l'Austria-Ungheria si trovò collocata in antagonismo colla Russia.

Le visite che si scambiarono durante questo periodo i sovrani di Russia e d'Austria-Ungheria furono poco più che visite di complimento. Altrettanto non può dirsi dell'attuale, che viene in un momento in cui così la triplice alleanza come la franco-russa, pare che abbiano perduto qualche cosa del loro carattere ostile, specialmente perchè si è veduto che l'una e l'altra consentono, per certi fini particolari, che potenze appartenenti ai due gruppi principali, costituiscano dei raggruppamenti secondari.

Il carattere pacifico del momento presente viene accentuato dalla visita che il giovane czar fa al più vecchio dei sovrani del Continente. Il primo passo di Guglielmo I appena salito al trono fu la visita allo czar Alessandro III; il primo passo di Nicolò II è la visita a Francesco Giuseppe, al sovrano di più esperienza, più provato dalla fortuna che conti l'Europa e amico quant'altri mai della pace. Questa visita e quella che le succederà, a Breslavia, sono salutate generalmente come indizii di pacifiche intenzioni nell'autocrate russo. Solo i francesi veggono tralucere, nella visita che farà a Parigi un raggio di speranza. E ognuno intende di che sanguigni vapori tale speranza si tinga.

Non minaccioso alla libertà adunque, foriero di pace, non vi è da stupire che Nicolò II sia accolto con entusiasmo così a Vienna, come dovunque metterà il piede.

Uomo allegro il ciel l'aiuta

La «stampa denigratrice» ha un bel dire e un bel fare; da qualche tempo in qua tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili, e il cittadino italiano, vestito il leggendario *waterproof* del più simpatico fra i personaggi di Giacinto Gallina, *el nobil'omo Vidal*, si frega le mani, ed esclama:

— *Megio de cusì... no la podaria andar!*

Chi non lo crede, legga nel massimo dei banditori della verità ufficiosa la relazione dell'arrivo di Re Umberto a Roma.

Il Re dunque arrivando, era di ottimo umore. Sceso dal treno, manifestò la sua viva soddisfazione per il fidanzamento del principe di Napoli, e pel modo col quale la nazione si è associata alla gioia della famiglia reale.

E fin qui nulla di strano. Ma sentite quel che vien dopo.

«Crediamo di sapere — scrive dopo ciò l'*Opinione* — che S. M. il Re, lungi dal mostrare le preoccupazioni che la solita stampa denigratrice degli uomini che sono al potere, avea creduto di riconoscere nella visita reale a Roma, *si è mostrato pienamente soddisfatto dell'andamento delle cose.*

«Questa soddisfazione era visibile a tutti stamani sul volto di S. M., mentre *una eguale aria di buon umore e di compiacenza si è veduta da chi ha potuto incontrarsi col marchese di Rudinì*, quando, poco dopo mezzogiorno, usciva dal Quirinale dopo un colloquio di un'ora e mezzo col Re.

«Questo servirà a calmare le artificiose apprensioni dei consueti allarmisti.»

Il buon umore di S. M. e più ancora quello del marchese Di Rudinì, serviranno indubbiamente a calmare «le artificiose apprensioni.»

Se non che vi sarà pure, fra i «consueti allarmisti» qualcuno il quale, ostinato, oserà dubitare che il buon umore e magari anche l'ilarità dei ministri italiani giovi a calmare l'eccitazione delle plebi brasiliane contro i nostri coloni, o contribuisca ad ispirare maggior rispetto e maggior riguardo verso l'Italia a tutti coloro che mostrano di volerle mettere i piedi sul collo.

La «stampa denigratrice» alla quale appartiene senza dubbio, fra gli altri fogli, la *Nazione* di Firenze, riferiva ieri mattina un colloquio fra il Re ed il sindaco di Firenze marchese Torrigiani, dal quale apparivano chiaramente l'interesse vivo e le preoccupazioni dell'animo di S. M., a proposito degli eventi del Brasile, i quali parevangli richiedere pronti ed energici provvedimenti. Come si vede dal racconto dell'*Opinione*, era questa una convinzione tendenziosa ed offensiva pel Sovrano; il rispetto al Sovrano ed alla verità lo dimostrano gli ufficiosi, coll'affermare che il Re è venuto a Roma per preparare, come un buon quartier-mastro, gli alloggi ai fidanzati di Cettigne, ed è allegro, al pari del suo primo ministro; e al pari di lui si mostra «pienamente soddisfatto dell'andamento delle cose!»

Ma lasciamo gli scherzi, che davvero, in argomenti come questi, sono fuori di luogo.

Lasciamoli, tanto più che la prosa dell'*Opinione* anche spoglia di qualsiasi illustrazione, ha provocato iersera, anche fra i più benevoli ed ingenui suoi lettori, la sorpresa e lo sdegno.

Difficile arte, in certe ore, quella del giornalista amico del governo — più difficile assai quella del giornalista amico di tutti i governi! E l'estensore delle «ultime notizie» dell'*Opinione*, non dà prova davvero di averla bene appresa!

Tutto ad un tratto — e nessuno può capirne il perchè — egli ha scordato che la sua missione è di piangere tutti i giorni sulla situazione disastrosa fatta all'Italia da quel governo crispino, ch'egli odia e maledice oggi, quanto amò e difese sei mesi sono. Ed ha scordato pure che ventiquattr'ore innanzi, nel suo giornale medesimo, era stata rilevata la gravità degli avvenimenti del Sud-America, nei quali i nostri connazionali erano stati assaliti e pugnalati al grido di *Viva Menelich!* e venivano ad aggiungersi ai linciamenti degli Stati-Uniti, per dimostrare, con la maggiore possibile evidenza, quale concetto di noi, della nostra potenza e della nostra dignità di nazione, si abbia oltre l'oceano!

Ha scordato tutto questo, e dell'altro ancora, per darsi in braccio all'allegria, per descrivere in termini perfino volgari, il buon umore e la contentezza del Re e del primo ministro d'Italia di fronte non già a questo o a quell'avvenimento particolare, ma alla «situazione generale.»

Una delle due: o si tratta di un caso di paranoia, che vogliamo sperar facilmente guaribile — o si tratta dell'estremo rifugio di chi sapendo di non poter nulla sperare dagli uomini, rivolge le sue speranze, fidente nei pericoli, alla bontà divina.

Ma il proverbio dice che Dio aiuta gli uomini allegri — non quelli che simulano un'allegria sotto la quale è il pianto.

Il Consiglio municipale di Parigi

e le feste per l'arrivo dello czar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11,50 antim. — *(Jacopo.)* Ieri si riunì il Consiglio municipale di Parigi sotto la presidenza di Landrin.

Il prefetto della Senna avvertì ufficiosamente il Consiglio del soggiorno che l'imperatore di Russia farà in Francia; perciò pregava i rappresentanti della città di Parigi a partecipare alle feste e ai ricevimenti che avranno luogo in occasione del felice evento.

Però il Consiglio, dietro invito del socialista rivoluzionario Landrin, che presiedeva in assenza di Baudin, si rifiutò di prendere le risoluzioni relative per non essere stato avvertito ufficialmente il Consiglio della venuta dello czar a Parigi, e perchè se ne ignora tuttavia la durata del soggiorno.

Landrin, respingendo l'onta suprema di presiedere un'assemblea organizzatrice di feste per un autocrate, persuase facilmente i consiglieri a soprassedere.

Così si potrà attendere il ritorno di Baudin, la rientrata di tutti i consiglieri e si potranno avere maggiori particolari (nonchè l'annuncio ufficiale da parte del governo) sul soggiorno dello czar. Dopo di che sarà — concluse Landrin — più opportuno e dignitoso pigliare le nostre decisioni!

— L'*Agence Russe* assicura che i sovrani di Russia si tratterranno in Francia cinque giorni.

La sera del 5 ottobre arriveranno a Cherbourg ove si fermeranno due ore.

L'indomani mattina alle 10 avrà luogo la solenne entrata dei sovrani di Russia a Parigi.

Il generale Boisdeffre verrà designato come *attaché* alla persona dello czar. L'ammiraglio Gervais presterà lo stesso servizio presso l'imperatrice.

Inoltre quindici ufficiali delle differenti armi si terranno sempre a disposizione dei sovrani.

La *Petite République* smentisce che la squadra attiva del Mediterraneo si rechi a Cherburgo per partecipare al ricevimento dello czar, e afferma che in presenza degli avvenimenti d'Oriente e delle eventuali complicazioni che vi si prevedono, sarebbe profondamente impolitico il dar seguito a tali idee. Del resto, fin da ora, la squadra attiva ricevette ordini di tenersi costantemente pronta a partire sul piede di guerra.

— Da parecchi giorni gli agenti di polizia francesi, accompagnati dai russi, perquisiscono gli alloggi dei giovani russi e polacchi qui residenti (anche in assenza dei locatari) esaminandone la corrispondenza privata.

I giornali protestano contro la violazione del domicilio e la flagrante violazione della legge francese.

×

Ore 4 pom. — L'Associazione della stampa è ancora indecisa sul regalo da farsi allo czar.

I clericali propongono di restituire allo czar la gran campana presa a Sebastopoli e che trovasi nel campanile di Notre Dame.

Ancora l'affare Cauvin

Il freddo a Parigi — La diplomazia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 ant. — *(Jacopo).* Quel Cauvin, che condannato dapprima ai lavori forzati a vita, ottenne che fosse riveduto il suo processo, e ne uscì assoluto, trovasi in questo momento a villeggiare in Piemonte.

Ricorderete che egli diceva che l'assassinata Montet, lo aveva istituito suo erede; ma in seguito alla condanna, l'eredità passò in mano di Simone Montet, fratello della morta.

Ora Cauvin gli ha intentato lite per entrare in possesso della eredità, che il Montet rifiuta di consegnargli.

Il processo appassionerà il pubblico, anche perchè si tratta di somma rilevante.

— In tutta la Francia regna una temperatura invernale.

A Bonneville, a Bargy e sovratutto in Savoia, la neve cadde in abbondanza, con danno immenso delle culture; a Parigi stesso domina un vento fortissimo e un freddo intenso.

— Chauvinière è stato nominato terzo segretario d'ambasciata presso S. M. il Re d'Italia, in sostituzione di Pascal, destinato nella Repubblica di Haiti.

Devilliers, segretario dell'Agenzia di Francia al Cairo, è nominato segretario all'ambasciata presso la Santa Sede, in sostituzione di De Fontarce, trasferito all'ambasciata di Berlino.

Guerist è stato nominato console generale a Milano, in sostituzione di Carteron, destinato al consolato di Anversa.

I sovrani di Russia a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 28, ore 11,50 antimeridiane — *(L.)* Iersera vi fu alla Hofburg un pranzo di gala in onore dello czar e della czarina.

Il pranzo ebbe luogo nella sala delle cerimonie splendidamente illuminata e riccamente decorata.

Vi assistevano coi sovrani di Russia e di Austria-Ungheria, gli arciduchi, le arciduchesse, i loro rispettivi seguiti, gli alti dignitari della Corte austro-ungarica, dello Stato, e dell'esercito.

L'imperatore Francesco Giuseppe entrò nella sala delle cerimonie, dando il braccio alla czarina, mentre lo czar aveva a braccio l'imperatrice Elisabetta.

Le due imperatrici sedettero a mensa ai posti di mezzo, la czarina avendo a destra l'imperatore Francesco Giuseppe e lo czar sedendo a sinistra dell'imperatrice Elisabetta.

Gli altri membri della famiglia imperiale sedevano di fronte alle LL. MM. e venivano successivamente gli ambasciatori Kapnist di Russia e principe di Liechtenstein d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, i ministri Goluchowski e Lobanoff, ed altri personaggi.

L'imperatore Francesco Giuseppe fece il seguente brindisi:

«In ringraziamento alle LL. MM. per la visita che hanno voluto gentilmente farmi, e nella quale mi compiaccio di vedere un nuovo pegno dell'amicizia che ci unisce, io bevo alla salute delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice delle Russie.»

L'imperatore Nicolò II ha risposto:

«Io ringrazio la maestà vostra per la graziosa accoglienza che ha voluto farci, bevo alla salute delle LL. MM. l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria e dell'imperatrice e regina.»

L'imperatore e lo czar pronunziarono i loro brindisi in lingua francese. Il brindisi dell'imperatore fu seguito dall'inno russo e quello dello czar dall'inno austriaco.

I due sovrani alzarono insieme e toccarono i bicchieri.

Fu notato che lo czar pronunciò il suo brindisi assai freddamente, contrastando molto col tono cordiale con cui l'imperatore d'Austria pronunciò il proprio.

×

Iersera al teatro dell'Opera ebbe luogo una grande serata di gala in onore degli ospiti russi.

Tutti i palchi e le poltrone erano occupati da membri dell'aristocrazia, dai rappresentanti del mondo politico, diplomatico e militare.

Per la stampa erano stati riserbati tre palchi.

Le vie che conducono al teatro erano assiepate da una immensa folla che aspettava il passaggio dei sovrani.

Al loro arrivo la folla proruppe in applausi.

Eccovi le disposizioni dei personaggi nel palco imperiale.

Lo czar prese posto fra le arciduchesse Isabella e Maria Giosella. Quest'ultima faceva gli onori in rappresentanza dell'imperatrice Elisabetta.

La czarina trovavasi tra Francesco Giuseppe e l'arciduchessa Maria Giosella.

Furono dati tre atti della *Manon* di Massenet, però molto abbreviati, sicchè durarono un'ora e quaranta minuti; e il balletto *Wiener Walzer*, anch'esso accorciato.

L'arciduchessa Isabella, durante la rappresentazione, conversava animatamente con lo czar: questi però faceva impressione perchè mostravasi molto timido e parlava pochissimo.

La czarina, i cui splendidi brillanti erano assai ammirati da tutto il teatro, aveva gli occhi incessantemente rivolti verso la scena.

Quando Francesco Giuseppe e Maria Giosella le rivolgevano la parola, rispondeva brevemente, e non faceva alcun movimento ma sembrava riconcentrata tutta nella rappresentazione.

Alla fine degli atti tutti si aspettavano che partisse il segnale dell'applauso dal palco imperiale; siccome però questo non venne nessuno applaudì.

Dopo il secondo atto la Corte prese il the nello splendido salone annesso al palco.

Lo czar si intrattenne a lungo col duca d'Orléans, con Badeni e con Banffy.

Quest'ultimo ringraziò lo czar pel dono della sciabola di Rakoczy fatto al Museo nazionale ungherese.

×

Lo czar ricevette ieri in speciali udienze i ministri comuni della monarchia, conte Goluchowski, Kallai ed il generale Krieghammer, i presidenti dei due Gabinetti austriaco ed ungherese conte Badeni e barone di Banffy, coi rispettivi ministri della difesa nazionale, conte Welsersheimb e barone de Fejervary.

Nicolò II ha conferito molte decorazioni.

Per quella conferita al conte Goluchowski si è dato un curioso equivoco.

Mentre Goluchowski si trovava alla rappresentazione di gala all'*Opéra*, l'astuccio contenente la decorazione destinatagli fu consegnato al portiere del ministero degli esteri.

Quasi subito qualcheduno del seguito dello czar si accorse che, invece dell'ordine di Alessandro Newski in brillanti, gli era stato spedito quello senza brillanti.

L'astuccio venne immediatamente fatto cambiare e allorchè Goluchowski tornò dal teatro rinvenne la decorazione assegnatagli.

— La rivista che doveva aver luogo stamane è stata rimandata a causa del tempo. Avrà luogo domattina alle 8.

×

Ore 3,50 pom.

L'ordine dell'imperatore rinviante la rivista a domani a causa della pioggia fu conosciuto assai tardi, quando già parte delle truppe si trovava in marcia verso Schmelz, dove moltissimo pubblico, sfidando l'intemperie, si trovava già raccolto.

Sarà difficile che la rivista possa effettuarsi anche domani, perchè il terreno fangoso rende quasi impossibile il *defilé*.

Il programma delle feste in seguito a questo contrattempo ha subito grandi modificazioni, ma lo czar partirà egualmente domani soltanto con due ore di ritardo.

— Lo czar e l'imperatore si sono recati, stamane, al castello di Lainz, dove si trattennero a fare colazione.

La czarina ha visitato, stamane, i musei; e quindi è ritornata alla Hofburg per la colazione.

Nel pomeriggio, vi sarà a Lainz un pranzo di famiglia.

— Una persona molto addentro nelle cose della Corte mi ha assicurato che lo czar, soffrendo di un eccessivo nervosismo, profitterà del suo soggiorno a Vienna per consultare uno dei più famosi specialisti viennesi.

Anche la czarina soffrendo di una affezione cutanea ha intenzione di consultare uno specialista.

— Stasera in casa del ministro degli esteri, conte Goluchowski, si darà un banchetto di 40 coperti in onore di Lobanoff e degli altri dignitari della corte russa.

Il conte Goluchowski ha avuto una lunga udienza particolare collo czar.

Gli ultimi eccessi di Costantinopoli

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 27. — Nei tumulti di ieri non fu ucciso alcun impiegato della Banca ottomana. Invece rimasero uccisi sei gendarmi ed alcuni altri furono feriti in seguito alla bomba lanciata dai tumultuanti armeni. Allorchè la polizia e le truppe intervennero per porre fine ai disordini, gli armeni spararono contro di esse.

E' ormai accertato che gli armeni macchinarono quelle scene di tumulto per provocare l'intervento delle potenze estere. Ieri stesso, infatti, gli ambasciatori ricevettero dal Comitato armeno una lettera, nella quale esponevano la situazione come insopportabile ed annunziavano atti imminenti di violenza.

I mussulmani, sovreccitati dall'accaduto, attaccarono soltanto gli armeni e non recarono alcun danno a persone di altra religione.

Anche a Stambul, nei sobborghi di Psammatia e di Jenghapou, vi furono nella giornata di ieri, disordini provocati, dicesi, dagli armeni. I particolari mancano.

La notte passò relativamente calma.

I secondi stazionari delle potenze si sono alcuni ancorati a Costantinopoli, mentre altri tengono le caldaie accese, pronti ad avanzare.

Non sembra, per altro, che esista pericolo reale per i forestieri e per i cristiani, non armeni.

Stamane i magazzini, in gran parte, erano chiusi.

La polizia disperde gli assembramenti. La tranquillità ritorna poco a poco.

Si ritiene in tutti i circoli diplomatici che i soli armeni colle loro provocazioni furono cagione dei deplorati avvenimenti.

Gli ambasciatori sperano che la Porta saprà con severi provvedimenti impedire la continuazione dei disordini. Gli ambasciatori le diedero probabilmente, oggi, consigli amichevoli in questo senso.

×

COSTANTINOPOLI, 28. — 25 armeni che occuparono l'altro ieri la Banca ottomana, si costituirono alle autorità.

Essi verranno espulsi.

×

LONDRA, 27. — L'ambasciatore sir H. W. Currie parte lunedì per ritornare alla sua sede in Costantinopoli.

×

COSTANTINOPOLI, 28. — Gli ambasciatori tennero una riunione, nella quale decisero di presentare una Nota verbale collettiva alla Porta per richiamarne seriamente l'attenzione sul carattere pericoloso degli ultimi avvenimenti e per chiederle di dare alle autorità locali ordini e mezzi tali da impedire il rinnovarsi dei deplorati eccessi.

Hanno pure gli ambasciatori deciso di recarsi presso il sultano, a Yildiz-Kiosk onde presentargli in proposito [illegible].

Venne tosto data esecuzione a queste due decisioni.

Il ministro degli affari esteri, Tewfik pascià, si recò presso l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, barone di Calice, al quale diede l'assicurazione che si farà tutto il possibile per ristabilire l'ordine e la tranquillità.

×

COSTANTINOPOLI, 28. — Ieri mattina si cominciò a dare la caccia agli armeni.

La plebe maomettana armata di bastoni, entrò nella stazione di Stambul e uccise 21 operai armeni; un macchinista che fu gettato dalla locomotiva ed altri parecchi operai armeni che scaricavano il carbone da una nave inglese.

La plebe salì pure a bordo della nave nonostante le proteste del capitano.

Fra gli impiegati ferroviari nacque grande panico. La maggior parte di essi fuggì ma il servizio ferroviario fu mantenuto.

La direzione delle ferrovie avvertì l'ambasciata austro-ungarica la quale chiese la protezione del governo.

— Il ministro degli affari esteri, Tewfik pascià, comunicò all'ambasciatore austro-ungarico, barone Calice, decano del Corpo diplomatico, che il sultano ha dato ordine alla polizia ed alle truppe di opporsare le armi anche contro i turchi che commettessero eccessi ed atti di violenza.

In seguito a tale ordine la polizia e le truppe agiscono più energicamente di prima.

La scorsa notte vi furono soltanto alcuni tentativi isolati d'incendio a Pera, presso l'ambasciata russa.

Lo stazionario russo sbarcò trenta uomini armati.

L'aspetto delle strade è immutato.

La maggioranza dei pubblici stabilimenti rimane chiusa.

I nostri corrispondenti particolari poi ci telegrafano:

BERLINO, 28, ore 1 p. — *(Hermann).* Il corrispondente del *Tageblatt* a Costantinopoli, il quale finora si era dimostrato turcofilo, ma corse rischio di rimaner vittima degli ultimi tumulti di quella città, scrive di aver veduto coi propri occhi i più brutali eccessi della barbarie turca.

Migliaia di facchini turchi scorazzavano come forsennati e assetati di sangue per le strade, armati di bastoni assalivano in gruppi di trenta o quaranta gli armeni isolati e li massacravano come cani, mentre gli agenti di polizia stavano a vedere ridendo.

In tal modo venne ammazzato un protestante, sotto gli occhi del corrispondente il quale vide un'altra ventina di armeni finire così.

Nel pomeriggio egli vide altresì sei carri da immondezza pieni di cadaveri; sulla strada di Galata vide altri dodici cadaveri, e si parla di duecento morti.

Ciò non bastò ancora a calmare il furore dei turchi, i quali nella sera saccheggiarono le botteghe degli armeni.

Alcuni alti funzionari di polizia proposero che gli armeni fossero consegnati alla canaglia furente.

Gli europei si chiusero nelle case e si fornirono di provvigioni come per un assedio.

I turchi dicono di essere stati spinti agli eccessi dalle provocazioni degli armeni, e giurano di volerli massacrare tutti.

Chi ha dato loro bastoni e revolver è stata la polizia.

×

VIENNA, 28, ore 11 ant. — *(L.)* Si ha da Costantinopoli che il massacro degli armeni è continuato fino a ieri mattina.

La stazione era occupata dagli armeni che più tardi ne furono espulsi.

Credesi generalmente che il colpo di mano sia stato organizzato dagli armeni residenti all'estero; certo però non a Costantinopoli.

Presso il ministero di polizia venne insediata una Commissione composta di membri cristiani e maomettani in egual numero, presieduta da Dschelal bey, consigliere di Cassazione.

Essa dovrà interrogare i rivoluzionari armeni che furono sorpresi armata mano, nonchè i maomettani accusati di avere commesso brutali rappresaglie.

I colpevoli saranno rinviati avanti ai tribunali ordinari.

Questa misura riscuote la piena approvazione degli ambasciatori delle altre potenze.

I fatti del Brasile

NUOVI TUMULTI E CONFLITTI

L'impressione in Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

RIO-JANEIRO, 27. — Nuovo incidente speciale è segnalato da San Paolo.

Da Bahia si telegrafa che, iersera, furono sparati colpi di revolver e lanciati sassi contro lo stemma dell'Agenzia consolare italiana. L'agente consolare ha protestato.

A Rio-Janeiro circolano ancora gruppi isolati gridando: «Viva Menelich!» Alcuni individui portano all'occhiello il ritratto di Menelich.

— Avvenne un tumulto alla Camera. Due deputati si presero a pugni.

Il presidente sospese la seduta e quando la riprese propose di tenere una seduta segreta. La Camera ha approvato.

Si dice che i ministri degli esteri e della giustizia siano dimissionari.

×

RIO-JANEIRO, 28. — Il presidente della Confederazione, dott. Prudente J. de Moraes Barros, delibererà oggi sulle dimissioni dei ministri degli affari esteri e della giustizia.

×

NEW-YORK, 28. — Il *New York Herald* ha da Rio Janeiro che in un conflitto avvenuto nella proprietà Minas in Pessanha fra brasiliani ed italiani vi furono due morti e undici feriti.

×

PARIGI, 28, ore 4 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Il *New York Herald* ha dal Brasile che a San Paolo vi fu una vera battaglia fra italiani e brasiliani, con numerosi feriti d'ambe le parti.

A Rio Janeiro continuano gli attacchi contro gli italiani.

Vi si attende una nave da guerra italiana.

Si ritiene imminente una seria rottura diplomatica fra l'Italia e il Brasile.

TORINO, 28, ore 4 p. — *(Piero).* La colonia piemontese essendo numerosa al Brasile le odierne notizie produssero viva impressione. Augurasi che energia del Governo sappia proteggere gli italiani e stupisce la parsimonia delle notizie sulle deliberazioni prese al riguardo, che vorrebbonsi pronte ed efficaci.

×

BORGO A MOZZANO, 28, ore 1 pom. — Questa popolazione, che è fra quelle che hanno maggior numero di emigrati nel Brasile, protesta vivamente contro le dimostrazioni anti-italiane di San Paolo, e contro l'imprevidenza e l'inettitudine del governo a proteggere i suoi fratelli, unanime riconosce che invece di reprimere l'emigrazione sarebbe meglio di bene indirizzarla e proteggerla.

Qui si chiede che il governo dia l'esatta comunicazione dei nomi dei morti e dei feriti italiani per levare le famiglie da continuo doloroso pensiero.

×

GENOVA, 28, ore 5,15 pom. — Un ispettore governativo qui appositamente inviato informò gli emigranti diretti al Brasile, la cui partenza venne sospesa causa i torbidi laggiù avvenuti, come il governo fosse disposto a ricondurli a sue spese ai loro paesi e ad accordar loro un piccolo sussidio se rinunziavano a partire.

Gli emigranti però, incuranti dei pericoli cui vanno incontro, insistettero per essere lasciati partire, ciò che venne loro accordato, anche perchè gli armatori dei piroscafi che li trasporteranno, si impegnarono a ricondurli gratis in Italia, ove nuove ostilità ne impedissero o sconsigliassero lo sbarco.

La condotta del governo viene ritenuta debole e degna di biasimo.

Richiamiamo l'attenzione sui telegrammi dal lucchese e anche da Torino, i quali dicono la grande emozione per la sorte dei concittadini che in gran numero da quelle provincie sono emigrati al Brasile.

Sovratutto avvi irritazione per l'incertezza in cui ci lascia il Governo, sia intorno ai fatti accaduti al Brasile, sia intorno alle disposizioni prese o da prendere al riguardo.

Non vi ha dubbio che sarà da tutti deplorata l'imprudenza del Governo commessa nel lasciar partire la spedizione di nuovi emigranti che trovavansi pronti a Genova.

La responsabilità del Governo sarà molto aggravata, per l'accoglienza che questi nuovi emigranti potrebbero trovare a Rio Janeiro.

Per quanto l'agitazione tra una quindicina di giorni possa essere calmata, il sopravvenire di nuovi emigranti può essere nuovo fomite ad ulteriori disordini, che quantunque ingiustificabili e condannabili sempre, avrebbero in questo caso l'aria di essere stati in certo qual modo provocati da una imprudenza.

Speriamo che il buon senso dei comandanti i piroscafi e delle autorità consolari, sappia riparare a quello che v'è di leggiero, d'avventato e d'incosciente nella condotta del Governo italiano.

La educazione nazionale e l'esercito

III.

L'ultimo postulato per assicurarsi un esercito forte è di avere il massimo numero di valorosi soldati: ed io aggiungo, per le condizioni economiche del nostro paese, di averli questi soldati al minor costo possibile.

Ecco il problema più grave e proviamo di scioglierlo. Se non che questo problema è complesso; e deve esaminarsi sotto diversi rapporti.

Per aver il massimo numero di soldati è mestieri impartire la istruzione e la educazione militare al popolo tutto. Ciò è semplicemente intuitivo.

A raggiungere tra noi l'altissimo scopo, inutile dissimularlo, è forza tornare alle tradizioni antiche, ammodernandole saviamente coi dettami della nostra civiltà. Nè dobbiamo interessarci di ciò che si pratica presso le altre nazioni più di quanto abbiano fatto i padri nostri.

L'età stabilita dagli antichi per l'insegnamento dell'armi era la pubertà, per molte e varie ragioni che così esponevano essi:

«I giovanetti imparano il maneggio dell'armi più celeremente e più perfettamente. Il salto, la corsa, l'alacrità militare debbono apprendersi prima che il corpo impigrisca. La velocità è quella che dall'esercizio appreso fa strenuo il combattente.

«Gli adolescenti apprendono presto coll'uso, la pazienza e la fatica necessarie sui campi di battaglia; meglio addestrarli prima dell'età destinata la combattere che dolersi di doverli ammaestrare quando forse quella età passata col maneggio dell'armi s'insegna la difesa e l'offesa; al tirone, così istituito, combattere in campo contro qualsivoglia nemico non sarà paura ma voluttà.»

A queste ragioni dei padri antichi aggiungiamo noi: la ginnastica, nello intento militare, fatta così come già dicemmo, procaccia alla nostra gioventù salute, forza, elasticità, resistenza.

Non è dunque soltanto il bene della patria che noi otteniamo, ma pure quello dei singoli; e l'otteniamo sotto il duplice rispetto fisico e morale; chiamata nei di festivi all'esercizio delle armi, tanta gioventù si allontana dai cattivi compagni, dai lupanari e dalle bettole. E le fanciulle innanzi allo spettacolo patriottico, scaldando coll'invidiato sorriso il più gagliardo, il più baldo, concorreranno anch'elle colle grazie loro a fortificare la patria.

E ancora:

Quando la natura umana, assicurate le forze nutrici della esistenza, giunge all'esercizio di quella funzione per la quale s'infutura, ha un rigoglio di forze su cui può metter la mano il legislatore ed utilizzarlo pel miglioramento dei singoli e per la tutela del patrio consorzio.

Se non che, di questi ultimi giorni, colla magra scusa d'una igiene ideale, col miraggio della spontaneità delle azioni e che so io, strascinando nobilmente l'estro su falsariga straniera, taluni presumerebbero bandire dagli usi nostri ereditari la ginnastica nell'intento militare per sollazzare i giovani con giochi inglesi o svedesi. Quasi che giuochi congeneri fossero una novità per noi; nè fosse più vero che Augusto anche vecchio giocava alla palla e che Galeno, il celebre medico, a settant'anni per esercizi ginnici si alogò una spalla.

> Ludere qui nescit campestribus abstinet armis
> Indoctusque pilae, discive, trochive quiescit
> Ne spissae risum tollant impune coronae
>
> (Horat. Epist. ad Pisones)

Siamo sempre alle solite e bisognerebbe ripeter loro:

Mevii, tacete: chi corregge è degno d'esser corretto.

Innanzi tutto, ho più d'una volta affermato alla Camera che fino a 16 anni vanno lasciati liberi e spontanei gli esercizi ginnici: che solo da 16 anni in poi cotesti esercizi, nella grande varietà loro, debbono assumere intento militare. Scherma, nuoto, equitazione, palinaggio, velocipedismo, alpinismo, lotta, salto, corse, passeggiate di resistenza, tutto questo vale allo scopo che vogliamo raggiungere: lo si faccia prima, se vuolsi, od anche contemporaneamente al maneggio dell'armi.

E speriamo che quest'illustri sapienti una buona volta capiscano!

Se altrove non si fa così, poco deve importare al legislatore italiano quando abbia studiato, meditato e compreso la storia del suo paese, e possegga le nozioni necessarie per ammodernare quelle istituzioni che fecero dei padri nostri i vincitori del mondo.

Nessuno più degli antichi ha lealmente e nobilmente confessato le proprie inferiorità, la propria insufficienza, pur di trovare mezzo a ripararvi. Lo *chauvinisme* e la *bisquologia* sono trattati moderni: gl'italiani antichi dicevano pane al pane e vino al vino.

E se non vi dispiaccia, uditeli:

«Che cosa avrebbero potuto fare i romani, «tanto pochi, incontro la moltitudine dei galli; «i romani di bassa statura contro il gigantismo «dei germani? Gli spagnuoli anch'essi non tanto «per numero quanto per gagliardia di corpi pre«valevano; alle insidie ed alle dovizie africane «furono sempre impari, niuno avrebbe dubitato «che la Grecia ci superava sempre pel magistero «delle arti e la prudenza. Ma contro tutto e tutti «prevalse il quotidiano generale esercizio mili«tare, lo avere appreso a meditare e prevedere «sui campi i possibili avvenimenti di guerra, lo «esser stati, contro i codardi, fieri vendicatori.»

Nulla enim alia re videmus populum romanum orbem subegisse terrarum, nisi armorum exercitio disciplina castrorum, usuque militiae. Vegezio, libro I, § I.

Per converso: quando la lunga sicurezza della pace fece la gioventù poltrire nell'ozio, negletti gli esercizi militari, dissimulata la utilità di essi, le tradizioni belliche cadute nell'oblio, venti anni trascorsi dalla prima alla seconda guerra punica li rese snervati e dimentichi di sè e di Roma, nella seconda guerra punica non valsero più a fronteggiare Annibale: e, perduti tanti consoli, tanti duci, tanti eserciti, allora soltanto tornarono a vincere quando nuovamente appresero l'uso e l'esercizio delle armi.

Questa nobile confessione degli errori ed il risarcimento di essi, fieramente voldio, insegnino a noi.

Dall'evidenza di tali ragioni profondamente convinto, ministro due volte, due volte proposi il disegno di legge « della scuola complementare ». Esercizii militari nelle scuole non sono nemmanco una novità fra noi.

Non è molto tempo gli alunni delle secondarie si addestravano al maneggio delle armi; e fino a ieri, questi esercizii si facevano ancora nei collegi educativi. La novità consisterebbe in ciò: che questi esercizii sani ed utili verrebbero estesi a tutta la nostra gioventù, perchè da tutta si trae l'esercito. Il tiro a segno obbligatorio nell'ultimo anno, sarebbe come la clinica dopo gli studi di medicina.

Male si apporrebbero coloro che temessero chi sa quali fatiche e quanti stenti prepararsi da codesta legge ai nostri giovani dai 16 ai 19 anni; in quella invidiabile età in cui tutto diventa facile e leggero

Ma poi non è già legge dello Stato l'insegnamento della ginnastica nell'intento militare? nemmeno questa legge si esegue a dovere: anzi neppure oggi vid'io cotesto insegnamento, là dove si imparte, purificato da ogni maniera di acrobatismo.

E' generale il lamento che la nostra scuola elementare manchi di virtù educatrice. Ora io non giungo a comprendere quale specie di miracoli si pretendano da pochi anni nei quali, durante la primizia, l'alunno passa alcuni giorni della settimana cinque ore nella scuola e diciannove in famiglia, dopo i quali, rimane per tutta l'adolescenza o per tutta la gioventù abbandonato a se stesso, senza che nessuno pensi più a lui.

Ed oltrechè della nessuna virtù educatrice della scuola primaria noi ci dogliamo ancora del difetto di salute e di robustezza dei nostri giovinetti, del grandissimo numero di riformati in ogni leva, del poco amore dell'ordine che si rivela in molte famiglie, del debole sentimento di disciplina, del patriottismo che vacilla. Ci dogliamo di teorie sovversive e di quello spirito d'insofferenza alle leggi che dispone sempre alla rivolta, che si filtra negli animi inconsapevoli, in luogo dei sentimenti devoti alle patrie istituzioni. Ma, pur vivamente per tutto ciò dolorando, nulla facciamo per opporci ai tristi che s'impadroniscono delle teste esaltate e vaporose d'una gioventù troppo facilmente sedotta, e che mette il suo punto d'onore nel tenersi secretamente avvinta, ed obbedisce a cotesti promettitori di nuovi ed impossibili equilibri sociali lottanti colle leggi di natura.

I passati governi antinazionali plasmavano i cervelli come in uno stampo, schiacciavano la volontà, cercavano di consumar l'anima, distruggendo ogni spontaneità, ogni energia. Noi crediamo invece che sia necessario stimolare la intraprendenza e l'operosità, allargare la mente, rendere più fermo e più risoluto il volere, sviluppare tutte le forze intellettuali e morali degl'individui per accrescere quella della nazione.

Il nostro sistema ch'è quello della libertà è indubbiamente il più utile e il solo degno, il solo umano; ma esso pure ha i suoi inconvenienti. Noi lo vediamo; ma facciamo forse qualche cosa per ovviarvi? per allettare e dirigere al bene l'età più bollente, più nobile, più generosa, ma anche la più inquieta e più torbida; la più facile ad esser bene guidata, ma anche pervertita? Facciamo noi qualche cosa per accendere questa gioventù alla santa idealità della patria? Perchè, insomma, se la nostra gioventù corre pericolo di essere fuorviata, non ci affrettiamo a prevenire l'opera malefica e distruggitrice, coll'invitarla a noi?

Ecco tutto il pensier mio. Memore delle tradizioni antiche, vagheggiai come legislatore una specie di coscrizione scolastico-militare da 16 a 18 anni che raccolga la gioventù intorno ad uomini cresciuti nel sentimento della disciplina e dell'ordine, sotto le armi; che la guidi a quelli esercizi che meglio valgono a trasfondere nobili sentimenti nelle anime giovinette, a fortificarle in una preparazione di obbedienza al comando, colla ginnastica nei suoi più svariati esercizi, col moto alla grande aria, coll'evoluzioni, col maneggio delle armi, col tiro a segno, insomma a quella vita cui tutti possono esser chiamati per difendere il proprio paese.

D'altra parte il fondamento dell'esercito è lo spirito militare della popolazione: il sentimento della disciplina diffuso in tutti, la famigliarità colle armi, la salute, la forza muscolare da cui deriva in gran parte il coraggio.

Il mio sogno è vedere per tutti i comuni d'Italia schiere di giovani pieni di speranza e di ardore raccolti sotto la bandiera nazionale nei giorni festivi, dopo le evoluzioni, le passeggiate militari, il tiro a segno, fatti obbietto d'ammirazione e d'amore in seno della cittadinanza, sciogliersi al grido di « Viva l'Italia! » e parmi che sia lo spettacolo più nobile, più educativo, più utile che il nostro popolo possa vedere.

Fu avvisato dai migliori, già tante volte, che la storia moderna è un ritorno all'antica. Difatti: per una serie di lente ma continue modificazioni nelle leggi e nei costumi delle quali raramente siamo consapevoli, ci accostiamo via via a quei tempi di cui ammiravamo giovinetti la grandezza e la gloria. Ciò si vede nella costituzione degli Stati, nell'allargamento della libertà politica colla conseguente inevitabile limitazione della libertà individuale, nella rinnovata religione delle tombe, nel crescente amore pei ludi ad aria aperta, per le corse, per la ginnastica, per la forma che vanno prendendo i nostri teatri, nell'uso sempre più frequente e generale dei bagni, nel bisogno di grandi ritrovi pubblici, infine in tutte più o meno le manifestazioni della vita sociale e privata.

Ora so benissimo che romani antichi e greci non siamo, e bisogna guardarci da sterili e puerili imitazioni grottesche. Ma so pure che se non conviene esagerare le inclinazioni dei tempi, è però necessario intenderle per dirigerle e secondarle invece di contrastarvi invano. Ed affermo che sta nell'ordine de' nostri tempi il *cittadino-soldato*: un cittadino cioè istruito, valido, coraggioso, consapevole de' suoi doveri verso la patria, preparato fino dagli anni più giovanili colle sane abitudini e non con prediche inefficaci.

Questo ente educato dallo Stato per il paese è antico ed è nuovo: tanto è vero, che quasi tutti gli Stati moderni, qual più, qual meno, e chi per una via chi per un'altra, si studiarono e si studiano di crearlo.

Egli è che tutti sentono il bisogno di un soldato che, si formi presto, che entri nell'esercito colle disposizioni necessarie a renderlo in poco tempo atto al suo officio. Per noi codesta educazione è oggi anche più necessaria per ovviare a quel particolarismo che ci inoculò il medio evo, memori dei governi dispotici che ci infiacchirono, ci distolsero dalle armi, ci divisero, ci guastarono fortificando il sentimento individuale a scapito di quello del consorzio civile, dello Stato, della Nazione.

La gioventù chiamata per legge alla « Scuola complementare » oltre tutti i vantaggi materiali e morali dei quali abbiamo brevemente discorso, avrebbe quello della *riduzione della ferma*.

Il ministro della guerra, per mezzo di speciali Commissioni, composte d'accordo col ministro della pubblica istruzione, esaminato e provato il valore dei singoli, potrà restringere il tempo della ferma da tre mesi a diciotto, con tutte quelle gradazioni di tempo che saranno ritenute utili o necessarie. L'Italia così darebbe essa l'esempio alle altre nazioni di un grande progresso, sia per la istruzione ed educazione del cittadino, sia per quella del soldato. La istituzione di premi annui da conferirsi pubblicamente ai migliori, completerà il sistema educativo col doppio stimolo prepotente della patria e della lode.

Vincet amor patriae laudumque immensa cupido.

Dagli antichi tempi a noi, non è la prima volta che si cerca di tornare ai grandi precetti dei padri, e singolarmente all'uso metodico, continuato, rigido della educazione militare.

Basta leggere e meditare Machiavelli, i suoi pensieri e i suoi propositi per procacciare alla patria diletta la fortezza, la sobrietà, la disciplina, l'abnegazione dei figli.

Machiavelli ha detto, ed è vero:

« Spesso tornare alle fonti è progredire ».

Guido Baccelli.

Per l'inchiesta ferroviaria

Diversità di trattamento fra gl'impiegati

Una delle tante anomalie dell'amministrazione della Rete Adriatica è la diversità di trattamento fra impiegati e impiegati. Ci scrivono:

Anni sono il direttore dei trasporti proponeva alla direzione generale un orario unico di 7 ore per gli impiegati dei servizi da lui dipendenti; e la direzione generale, per risolvere la questione con criterio unico, interpellò il direttore dei lavori, perchè riferisse se eguale trattamento potera applicarsi anche agli impiegati da lui dipendenti.

Il direttore dei lavori fu recisamente contrario, e la direzione generale pose la cosa in tacere.

La direzione dei trasporti però non ristette dallo insistere, tanto che indi a poco vide in parte fatta ragione alla sua domanda, perchè l'orario dei suoi impiegati fu portato prima da ore 8 a 7 1/2 e poi, a distanza di qualche mese, addirittura a 7 ore. E così dura già da parecchi anni. Invece per i dipendenti dalla direzione dei lavori si è mantenuto costantemente l'orario di 8 ore.

Di più, dal primo agosto corr. per disposizione della direzione generale, tanto negli uffici residenti a Firenze quanto in quelli della direzione dei trasporti, del servizio trazione, e di tutti gli altri stabiliti a Bologna ed altrove, facenti capo alla direzione dei trasporti, è andato in vigore il turno festivo, per turno a squadre.

Ma alla direzione dei lavori questa provvida disposizione non è potuta entrare ancora e forse non sarà applicata mai. E' ciò equo e giusto?

Non bastano le parzialità, le preferenze personali e le sopraffazioni, bisogna creare attriti e conflitti fra i varii servizi per ingiustificabile disparità di trattamento, come se non fossero anche di troppo quelli già esistenti fra i dipendenti dello stesso servizio e per anco dello stesso ufficio, suscitati dal favoritismo e dalle simpatie, trascurando il merito vero e i diritti di precedenza.

Spilorceria

Ecco un altro esempio di spilorceria piccola, somigliante al dimezzamento dell'indennità di malaria:

A Pracchia, stazione dell'Appennino toscano, l'amministrazione accordava agli agenti colà traslocati (impiegati o capi stazione) un soprassoldo di lire 20 mensili a titolo d'indennità di residenza. Con una recente disposizione la superiore direzione ha stabilito di mantenere il detto soprassoldo per gli agenti che già si trovano in detta località; togliendolo però a tutti coloro che saranno traslocati in quella stazione dopo emanata la precitata circolare.

I lavoratori delle officine

MESSINA, 28, ore 4,50 pom. — Iersera nei locali del partito operaio si riunirono molti ferrovieri e dopo viva discussione, riguardante i bisogni e le aspirazioni dei lavoratori delle officine ferroviarie, si decise di presentare un memoriale alla Commissione d'inchiesta parlamentare. La compilazione di esso venne affidata a Petrina.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma partic.)

LIVORNO, 28, ore 4 pomeridiane. — (D.) Due morti: Il prof. Enrico Nencioni, illustre letterato, intimo del Carducci, del Martini, del Pelosini, del Tribolati, del Targioni-Tozzetti, e di molti altri letterati emeriti. L'altro è il patriotta Baldassarre Pagliaio, fu caro a Guerrazzi, a Garibaldi, a Mazzini. Fu carbonaro e massone, combattè in molte guerre dell'indipendenza italiana. E' morto nella miseria.

— Si starebbe formando un Comitato di gentili, nobile dame livornesi, per inviare alla principessa Elena del Montenegro un saluto, una pergamena ed un ricco dono.

— Corre per voce che alcuni benemeriti cittadini abbiano intenzione d'istituire una Cassa popolare agricola, a vantaggio del piccolo commercio.

— Gordon Bennet, proprietario del *New York Herald*, ha commesso al cantiere Orlando un *yacht*.

I lavori per la costruzione dell'*yacht* principieranno subito e l'anno prossimo verrà varato con grandi feste che il signor Bennet celebrerà in tale occasione.

— Un equipaggio della Società « Alfredo Cappellini » e due della Società « Il Remo » sono partiti per Como onde prender parte alle regate per il « Campionato italiano ».

ECHI PALERMITANI

La crisi municipale — Gli atti del vicerè

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 28, ore 4,3 pom. — (*Gugliuzzo*) Il *Giornale di Sicilia* dice che la crisi municipale non giunse impreveduta, sia perchè l'amministrazione Ugo non seppe mantenere l'impegno assunto, sorgendo, di risolvere la quistione daziaria, sia perchè il sindaco ha fatto intendere che volentieri si sarebbe ritirato, avendo bisogno di riposo. Giudica i provvedimenti respinti in parte anodini, in parte dannosi. Propugna la formazione di una Giunta di conciliazione per allontanare l'ombra paurosa del regio commissario.

Il *Corriere dell'Isola* invece, credendo impossibile che dall'attuale Consiglio esca un'amministrazione vitale, ne invoca lo scioglimento.

Le dimissioni del sindaco e della Giunta saranno in giornata comunicate al Consiglio.

— L'on. Codronchi ha nominato trenta ispettori per raccogliere gli elementi necessari alla revisione straordinaria dei bilanci comunali, disposta dall'articolo 5° della legge sul commissariato.

Entreranno in funzione il 1° settembre.

Feste a Giulianova

GIULIANOVA, 27. — Grandi preparativi per le feste popolari dei giorni 29 e 30 prossimi. Oltre della banda musicale cittadina interverranno quella rinomata di Teramo, quella di Mosciano S. Angelo e quella di Montepagano.

Il giorno 29 avranno luogo nell'« Ippodromo della Torre » splendide corse velocipedistiche con sfida tra i velocipedisti ascolani e teramani. Alle corse prenderà parte: oltre del noto Trifoni di qui, anche un valentissimo ciclista francese.

Domenica in piazza V. E. verrà estratta una tombola di L. 800 a beneficio degli alunni poveri di queste scuole elementari.

Fra Italia e Spagna

GENOVA, 28. — Il presidente del Consiglio spagnuolo, Canovas del Castillo, rispondendo al telegramma direttogli dal sindaco di Genova per ringraziare la regina-reggente di aver dato il nome di Cristoforo Colombo all'incrociatore acquistato dalla ditta Ansaldo di Genova, disse che la regina-reggente lo incaricò di comunicargli che prova tanta maggior soddisfazione in quanto che tale nome fu portato già molti anni da una nave della marina spagnuola e fregierà più a proposito una corazzata costrutta nella nobilissima città che vide nascere Cristoforo Colombo e coltivò per tanti secoli stretta amicizia colla Spagna.

Il conte di Benomar, ambasciatore spagnuolo a Roma, rappresenterà il suo governo al varo dell'incrociatore *Cristobal Colon* e la contessa Benomar sarà la madrina della splendida nave.

Il ministro della marina e dell'armata di Spagna saranno rappresentati dal vice-ammiraglio Butler.

Assisteranno al varo due navi da guerra spagnuole che qui recheranno da Ferrol.

Le manovre navali

(Nostro telegramma part.)

PORTO LONGONE, 27. — E' giunto il *Savoia* con a bordo il principe Tommaso.

×

PORTOLONGONE, 28. — Le navi e le torpediniere del partito difensivo, opportunamente dislocate nel bacino dell'arcipelago toscano, ne sorvegliano i passi.

Il *Savoia* e l'*Elba* si trovano, dove si prevede che sia più probabile che avvenga il contatto fra gli avversari.

Le forze del partito attaccante tentano dal Nord e dal Sud il congiungimento.

×

SPEZIA, 28, ore 8,45 pom. — (*Zammoni*). E' giunto ora il piroscafo *Pisia* noleggiato dal governo come nave ausiliaria per le manovre navali. Servirà a rifornir la squadra di carbone.

Vi imbarca il tenente di vascello Elia Giovanni, per esperimentare le torpedini da blocco di sua invenzione.

Raggiungerà testo la squadra di manovra dove si faranno gli esperimenti.

La torpediniera 103

SPEZIA, 28, ore 1 pom. — (*ViceLino*.) Posso accertarvi che la torpediniera 103, investita dalla 134, si trova a Porto Longone parte sommersa e con la prora conficcata nella sabbia. Vero che le avarie non sono gravi.

Si voleva mandare a Portolongone un pontone per disincagliarla, ma di là telegrafarono che bastano i mezzi locali per rimettere la torpediniera a galla.

La *Città di Milano* parte oggi per Portolongone, donde scorterà la torpediniera 103 a Spezia.

La causa della collisione si attribuisce al mare cattivo e alla mancanza di fanali accesi.

MOSTRUOSITA'

SALERNO, 25. — (*O. de Sica*). Un tal Francesco Troia, da Napoli, di anni 35, carbonaio, chiamato *lo moruzzaro*, circa venti giorni or sono, adescava una bambina undicenne, Rosina De Santis, allo scopo non tanto di dare sfogo a bestiali desiderii, quanto per guarire di una brutta malattia, giacchè una sciocca quanto malvagia credenza del volgo, attribuisce all'osceno e mostruoso delitto, una grande efficacia di guarigione!

Il Troia, colmando di moine la infelice bimba, la quale si recava tutti i giorni da lui per comperare del carbone, riuscì nel suo intento.

La povera piccina – a cui il Troia aveva, evidentemente, imposto di tacere — non rivelò ad alcuno la cosa, ma ieri, tormentata dall'infezione, chiese alla mamma qualche rimedio.

Chiamato un medico, fu questi che indusse la bambina a parlare.

E in seguito a tali rivelazioni ieri sera il brigadiere di P. S. Bracale, coadiuvato da alcune guardie, arrestava il Troia mentre si disponeva a prendere il largo.

Il carbonaio — il quale ha per moglie una bellissima donna — stava per essere linciato dalla folla, che stazionò lungamente presso la questura.

Una catastrofe alpina

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 28, ore 5 p. — (*Piero*). Giunge notizia di una catastrofe alpina a Valgrisanche.

L'avvocato Giuseppe Corra, noto nella società torinese, musicista, alpinista valente, percorrendo la Grande Sassiera, mentre discendevano, lungo la cornice del ghiacciaio del Vaudel, avendo la cornice ceduto, precipitò con due guide cui era legato. Egli morì, le due guide rimasero leggermente ferite.

Un guardiano assassinato

da un condannato all'ergastolo latitante

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 27. — (*Syrius*.) Un arnese da galera, tale Emilio Siniscalchi di Quindici — un paesello della provincia — fu condannato tempo fa per omicidio e non so quanti altri delitti all'ergastolo. Mai la giustizia aveva potuto assicurarsi di lui, che s'aggirava per le campagne di Lauro, incutendo timore agli abitanti, che dovevano subire le sue ferocie e le sue prepotenze.

Giorni sono, presso Lauro appunto, s'incontrò col guardiano Giuseppe Grassi, col quale, secondo il solito, prese a diverbiare. Il guardiano fu sollecito a dargli addosso con uno slancio vigoroso e a disarmarlo del fucile. Il Siniscalchi, ridotto all'impotenza, si allontanò mogio mogio, mordendo di rabbia. La vendetta, maturata nel suo animo, doveva presto compiersi!

L'altra sera, profittando dell'assenza dal paese dei carabinieri, andati in perlustrazione, il malfattore, armato di fucile entrò nell'abitato e s'appostò in un angolo della via, presso la casa del guardiano Grassi. Poco dopo — appena costui ebbe posto il capo fuor della finestra — il Siniscalchi gli scaricava contro sette colpi a palla di doppietta. Il guardiano cadde riverso nella stanza ed il Siniscalchi fuggì.

Il Grassi fu colpito da tre palle alla testa e dalle altre quattro al petto. Scrivono che è agonizzante: forse sarà morto a quest'ora.

Ed il Siniscalchi gode ancora placidamente della sua latitanza! Che bella pubblica sicurezza!

L'assassinio di Livergnano

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 28, ore 4 pom. — Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri lungo la strada provinciale di Livergnano e Pianoro.

Un tal Mordini, sessantadueenne, fratello del curato di Livergnano, si era recato alla fiera di Monghidoro. Dopo avervi esatto certi crediti, ritornava verso le ore 5 a casa. Giunto nella località Poggioli, un individuo gli chiese di salire sul suo biroccino e il vecchio acconsentì.

Fatto qualche chilometro, lo sconosciuto, decentemente vestito, con un bastone picchiò il vecchio uccidendolo.

Il cadavere fu gettato in un vicino burrone.

L'assassino proseguì quindi la strada e giunto a cento metri da Livergnano, scese dal biroccino che abbandonò alla ventura.

Si sono recati sul luogo stamane il pretore e il capitano dei carabinieri di Pianoro.

Lo sconosciuto pare fosse toscano. Carabinieri a cavallo scorazzano la montagna.

SPORT

CONCORSO IPPICO A BRESCIA

BRESCIA, 27. — Il concorso ippico che si terrà a Brescia nel giorno 6 p. v. settembre, promette tanto pel numero, quanto per l'importanza dei premi, di riuscire il migliore di quanti altri si ebbero quest'anno in Italia a [illegible].

Le inscrizioni che si chiuderanno tra pochi giorni sono già numerose assicurando così l'esito brillante del concorso.

Per le inscrizioni al concorso ippico rivolgersi al signor conte Gerardo Maggi.

CORSE VELOCIPEDISTICHE

VENOSA, 27. — Domenica, 6 settembre, avremo una corsa velocipedistica, in occasione della festa di S. Rocco. Tutto fa sperare grande concorso di velocipedisti.

Ecco intanto il programma:

Prima corsa (Premio Venosa) — Percorrenza di batteria giri 6 (m. 3000) — Percorrenza della gara finale, giri 10 (m. 5000).

1. Premio L. 100 in oro e ricca tracolla di seta ricamata; 2. premio L. 50 e tracolla di seta ricamata; 3. premio L. 20 e tracolla di seta ricamata.

Seconda corsa (Dilettanti) — Percorrenza di batteria giri 4 (m. 2000) — Percorrenza della gara finale giri 6 (m. 3000).

1. Premio L. 20 e tracolla di seta ricamata; 2. premio tracolla di seta ricamata.

Tassa d'iscrizione alla prima corsa L. 4 — La seconda è esente da tassa.

La pista, appositamente costruita in un amenissimo sito del tenimento, è lunga 500 m. e larga più di 5.

Il Comitato, formato di bravissimi giovani della città, con a capo l'intelligentissimo rag. Ciro Marini, niente ha tralasciato perchè la festa riesca per bene.

Vi scriverò dell'esito.

Bagni e villeggiature

VIAREGGIO, 27. — Le corse di fantini e al trotto, che il mal tempo impedì avessero luogo domenica scorsa, si faranno domenica ventura.

Debbo rettificare gli strafalcioni e colmare le ommissioni che per colpa di trasmissione infiorarono il mio telegramma del 26 corrente.

Anzitutto non *Dolpa*, ma *Dolfia* chiamasi la signora da me nominata. Il concerto ebbe luogo il giorno seguente la festa da ballo alla Pineta, dove pure si fece il corso dei fiori, nel quale furono premiati un velocipede mutato in candido cigno e un carrozzino ornato a padiglione. Tutto questo il telegrafo se lo è mangiato. E *de minimis* non mi curo.

Del numero unico si è esaurita tutta la prima edizione.

Aggiungo, per finire, che l'architetto Goffredo Frentini eseguì gratuitamente il progetto dell'ospedale.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO SPALLA-CALTAGIRONE

(Nostro telegramma partic.)

PALERMO, 28, ore 10,20 ant. — (*Gugliuzzo*). La requisitoria del P. M. terminò ieri verso le 6, vivamente applaudita dal pubblico che gremiva l'aula.

Il sostituto-procuratore generale Marini chiese ai giurati un verdetto di piena colpabilità, senza circostanze attenuanti, pel Caltagirone; l'istigazione al delitto, se non il mandato in assassinio, per lo Spalla; e la complicità non necessaria per la madre e la sorella del Caltagirone.

I giurati seguirono con profonda attenzione l'arringa dell'oratore della legge.

IL PROCESSO JEMMA

SIRACUSA, 27. — (*Corpaci*). Dopo cinque giorni di dibattimento, il processo a carico di certo Jemma Domenico, d'Alcamo, studente in veterinaria all'Università di Bologna, accusato d'omicidio in persona del muratore Domenico Palermo, è stato rinviato alla nuova sessione, essendo stati incriminati tre testimoni.

Tale processo venne rinviato, per sentenza della Cassazione, dalla Corte d'Assise di Trapani a questa nostra per gravi sospetti di legittima suspicione.

La parte civile era rappresentata dall'avv. Simeoni. Al banco della difesa sedevano gli avvocati Italo Corpaci, Grassi e Camarai. P. M. il sostituto procuratore generale cav. Mondini.

DALLA PROVINCIA ROMANA

GENAZZANO, 27. — Nella sala maggiore del nuovo palazzo comunale — già Clementi — è stato offerto iersera un banchetto d'addio all'avvocato Alessandro Carrella, pretore di questo mandamento, ora trasferito a quello di Anagni.

Vi presero parte la rappresentanza di Cave e di Olevano, maggiori frazioni del mandamento.

Il regio commissario presso il municipio — cav. Vittorio Puri — fece gli onori del banchetto, insieme al cav. Giulio Clementi, consigliere provinciale.

All'ora dei brindisi, parlò per primo il cav. Puri, poscia, assai elegantemente, il cav. Clementi. Ambedue salutarono nell'avvocato Carrella il distinto, integerrimo magistrato, esprimendo il dolore di vederlo partire dal mandamento.

Parlarono poi il signor Alberto Di Cave, per la Società operaia, l'alunno giudiziario Angelucci, il cav. Carlo avvocato Vannutelli, il signor Settimio Bondi, lo studente Vanditti, il giudice conciliatore Segni, nipote dell'istoriografo di Genazzano e finalmente l'avvocato Franchi, quale rappresentante occasionale della stampa di Roma.

Rispose a tutti l'avvocato Carrella, ringraziando i rappresentanti dei varii comuni del mandamento e facendo ripetuti voti per la pace e la concordia del paese che, addolorato, sta per lasciare.

Il banchetto fu cordialissimo.

Oggi il pretore Carrella si è recato a visitare il comune di Cave, ove è stato ricevuto in casa del cav. Ribuca che, insieme al cav. Venzi ed al notaio Fagiani, rappresentava la frazione mandamentale di Cave al banchetto di Genazzano.

×

CECCANO, 28. — Ieri alle 9 pom. Colandrea Angelo, sorpresi due sconosciuti a rubare il granturco in aperta campagna presso Giuliano di Roma, rimase ucciso da un colpo di arma da fuoco sparatogli da essi sul posto.

Personaggi e costumi montenegrini

Con questo titolo, pubblichiamo nel nostro *Supplemento illustrato della domenica* un grande quadro a colori egregiamente riuscito e veramente interessante; esso è preso da fotografie che furono messe gentilmente a nostra disposizione da persona che soggiornò a lungo nel Montenegro, e rappresenta: una strada di Cettinje, con veduta del *Konak*, residenza del principe; S. A. il Principe Nikita I; S. A. la Principessa Milena; il defunto Principe Mirko, padre del Principe Nikita; il capo delle 100 guardie del Principe; un gruppo di guerrieri montenegrini, che più si distinsero nell'ultima guerra contro i turchi.

Questo quadro, in cui i costumi montenegrini, riprodotti con scrupolosa esattezza, risaltano nel loro insieme così vario e pittoresco, avrà senza dubbio un grande successo, e il pubblico leggerà con interesse il notevole articolo che l'accompagna e che contiene cenni storici e statistici intorno al Montenegro, una descrizione di Cettinje, notizie intorno alla popolazione, agli usi e costumi, alla famiglia, agli usi nuziali, ecc.

L'altro quadro a colori si riferisce anch'esso al fidanzamento del Principe di Napoli e rappresenta la presentazione del Principe alla Corte montenegrina.

Il testo offre, secondo il solito, una lettura interessante e istruttiva: oltre a una *Pagina di mode* illustrata, vi si trovano i seguenti articoli: Da una domenica all'altra (*Sandor*) — Alla conquista del Polo Nord — Domatori e belve feroci — Ciclismo (con due illustrazioni) — La palla (racconto) — I consigli del medico — Poesie — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Romanzo d'appendice: *Lo scoglio del naufrago* (continuazione).

Per le inserzioni, avvisi *reclames* nella **Tribuna-Supplemento della Domenica** (illustrato a colori) rivolgersi direttamente alla *Amministrazione della* **Tribuna - Supplemento**, Via Marco Minghetti, 3, Roma. — Tiratura copie 120,000.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

Il duca degli Abruzzi al Museo etnografico. — Il duca degli Abruzzi, toccando Punta Arenas a bordo del *Cristoforo Colombo*, ricevette in dono dalla Società Fratellanza Italiana ivi stabilita, un canotto tolto nel 1893 a quattro Jagan che navigavano fra le isole Wollaston e il Falso Capo di Horn. E', come per solito, di corteccia di albero, lungo m. 5,20 e largo un metro.

Il principe nel farne l'invio al Re espresse il desiderio che il canotto e quanto conteneva, cioè armi, utensili ed ornamenti di quegli indigeni, fossero destinati al Museo preistorico-etnografico del Collegio Romano.

Il pregevole materiale scientifico è stato testè consegnato al detto Istituto.

Passeggiata militare e gara di tiro a segno ad Albano. — Il ministero della guerra plaudendo alla iniziativa della Società del tiro a segno nazionale di Roma di organizzare una passeggiata militare fra i soci per il 20 settembre prossimo, ha concesso vestiari militari ed armi, ed una medaglia d'oro ed una d'argento, quest'ultima riservata alla gara speciale gratuita di tiro fra gli intervenienti alla passeggiata stessa.

La Società ci rinnova la preghiera di avvisare tutti i soci che desiderano prendere parte alla passeggiata, che devono iscriversi non più tardi del 31 corrente presso la segreteria sociale in piazza Montecitorio, dove saranno date tutte le necessarie informazioni, ed è anche visibile il programma della gara che avrà luogo ad Albano dal 16 al 20 settembre.

Ancora del furiere prevaricatore. — Mano mano che procedono le indagini sulle gravi irregolarità trovate nell'amministrazione del nostro distretto militare, i fatti vanno meglio delineandosi in modo che le responsabilità possono essere con maggior precisione determinate.

Il vuoto non si sarebbe riscontrato nella gestione del magazzino, ma nella vera cassa del distretto alla quale mancava un serio controllo.

Il Tisioni, che va sempre migliorando delle sue ferite, alterava le cifre nel giornale di contabilità, facendo comparire superiore al vero la *forza* giornaliera dei presenti, ossia aumentando nel registro il numero dei soldati, graduati ed ufficiali — specialmente fra gli aggregati, elemento in gran parte avventizio, — che si trovavano in Roma e che si dovevano recare al distretto per riscuotere la paga.

Intanto è stato spiccato mandato di cattura contro lo scrivano borghese Scardoli, che dalle ultime investigazioni sarebbe risultato complice necessario del Tisioni. Lo Scardoli, al quale non dovevano essere ignoti gli ammanchi di cassa, avrebbe taciuto ricevendone compenso in denaro.

Il colonnello Rimbotti nella lettera che il Tisioni, prima che tentasse suicidarsi, gli aveva indirizzata, trovò un biglietto nel quale erano scritte a matita turchina queste parole: *Scardoli è stato la mia rovina.*

Questa frase offrì ai superiori il bandolo della intricata matassa.

Lo Scardoli, per quanto sia attivamente ricercato dai carabinieri, non è stato ancora arrestato.

Il suicida dell'Albergo Continentale. — Stamani alle 9 è stato trasportato con un carro di terza classe il cadavere del giovane signore che ieri nel pomeriggio si suicidò con un colpo di rivoltella in una camera dell'Hôtel Continentale.

Domani sarà cremato. Così aveva egli stesso stabilito.

Nella lettera scritta al signor Franceschini, a cui accennammo ieri sera, il Bolaffi diceva di aver fatto testamento lasciando 95 mila lire alla giovane signorina De Pinito, che avrebbe dovuto essere sua sposa, perchè ne godesse l'usufrutto fino a che i figli non si fossero fatti maggiorenni.

La somma era ripartita così: 25 mila lire in denaro e 70 mila come sua parte nel patrimonio indiviso della famiglia.

Lo studente spagnuolo trovato cadavere in un fosso. — Nella notte tra lunedì a martedì, un giovane studente di architettura, spagnuolo, certo Edoardo Maratilla, che abitava al numero 54 di via Vittoria, si recò a cacciare fuori porta del Popolo.

Era in completo assetto di caccia, abito cenere, cappello messo e ghette di tela scura. Aveva con sè una cagna *pointer* bianca con macchie color tabacco, che rispondeva al nome di *Nina*.

Malgrado le indagini fatte dalla questura, dai carabinieri e dalla famiglia presso la quale abitava, da quella notte non si ebbe più alcuna notizia di lui.

Il console di Spagna, iersera fu avvertito dai carabinieri di Prima Porta, a 12 chilometri sulla via Flaminia, che in un fosso confluente del Tevere era stato rinvenuto il cadavere di un giovanotto i cui connotati corrispondevano a quelli dello studente scomparso.

I carabinieri furono tratti ad osservare nel fosso dal cane vivo e da una cinta di cuoio trovati sulla strada.

Il fucile era scomparso.

---

64) Appendice del 29 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Le grida della povera donna giunsero distintamente alle loro orecchie.

— Cosa c'è? – chiese il vecchio – ergendosi sulla persona.

Poi, subito:

— Ma è Marietta – esclamò – che chiama soccorso, che grida all'assassino.

E, impadronendosi del *revolver* d'uno dei doganieri, si slanciò verso la casa, dove entrò come una bomba.

La improvvisa comparsa del vecchio marinaio indusse Mercelier a lasciar andare sua suocera. Egli sorse di botto, si trovò fronte a fronte con Malouet e forse pronto a scagliarsi su lui. Ma papà Malouet, mostrando il *revolver* lo alzò verso la testa del miserabile, il quale, vile come lo sono generalmente tutti i cattivi soggetti, fece un salto indietro.

— Ah! Ah! mio bellimbusto – disse colui che era stato soprannominato il vecchio coraggioso – mi sono trovato più d'una volta in faccia a dei musi più brutti di te, e non mi hanno fatto paura. E adesso chi sei? Un ladro?

— Non sono un ladro.

— E allora perchè, e con qual diritto ti sei introdotto in casa mia?

— Domandatelo alla vostra serva.

— Ah... alla Marietta che avresti assassinato, se non fossi capitato io.

E, rivolgendosi alla poveretta che si era alzata e tremava verga a verga:

— Marietta – disse – lo conoscete costui?

— Sì, lo conosco.

— Chi è?

— Perchè lo sappiate, basta che ve ne dica il nome: ... Mercelier.

... vostra figlia?

— Ahimè!... sì.

— Ah, ah, – disse papà Malouet facendo due passi verso il miserabile – siete voi quel famoso Mercelier del quale Marietta mi ha fatto conoscere la bella condotta? Ebbene, giovinotto mio, non vi faccio i miei complimenti. Vediamo... vediamo, lasciate che vi esamini un pochino per vedere come sono fatti i mariuoli della vostra specie. Eh... eh... sinistro aspetto: occhi falsi, sguardo sornione, una vera testa da malfattore. Ne ho visti alla Nuova Caledonia e a Caienna che avevano un aspetto migliore del vostro.... Il vostro posto è in uno di quei siti, ragazzo mio, e certamente finirete là, a meno che non finiate anche peggio.

Mercelier aveva la schiuma alla bocca per la rabbia e sarebbe già saltato alla gola del vecchio se non fosse stato tenuto a rispetto ed a distanza dalla rivoltella puntata sempre su di lui.

— Già – continuò l'ex-marinaio – se non fossi arrivato a tempo per impedirvi di assassinare vostra suocera, sareste avviato a quest'ora per la strada della ghigliottina.

Quello che diceva papà Malouet era vero e Mercelier, il cinico furore del quale si andava calmando, e che riacquistava il suo sangue freddo, si sentì scorrere un brivido per le ossa.

— In ogni modo – soggiunse l'ex-marinaio – mi direte adesso perchè siete venuto in casa mia... e, sopratutto, non cercate di infinocchiarmi, corpo d'una corvetta!... Bisogna navigar diritto e non cercar scappatoie... Suvvia, cosa venivate a far qui?

— Ero venuto per veder mia moglie e la mia figliuoletta.

— Ah, ah! diamine!... dunque un risveglio di tenerezza?... Questo, ragazzo mio, con me non attacca. Se avete della tenerezza, non è per vostra figlia alla quale non avete fatto mai una carezza, e nemmeno per vostra moglie che avete fatta diventare una martire. Ah, la conosco la vostra tenerezza per vostra moglie, che lasciaste nella più squallida miseria; la conosco la vostra tenerezza pei vostri figliuoli che sarebbero morti di fame se non avessero avuto una madre che si ammazzava al lavoro per dar loro del pane.

In questo istante papà Malouet gettò uno sguardo dal lato della porta che aveva lasciata aperta e vide i due doganieri che stavano immobili sulla soglia, non osando entrare.

— Venite, dunque, venite amici – disse loro il vecchio; – non siete di troppo; del resto dovrò chiedervi un servizio.

— Sicchè – continuò l'ex-marinaio, ponendosi bene di fronte a Mercelier – veniste per vedere vostra moglie e la vostra bimba... Ma sapete che è questo, da parte vostra, un atto commovente? Fa venire le lagrime agli occhi. E perchè non la avete trovata, perchè gli uccelli hanno preso il volo da due giorni, nel vostro dolore volevate strozzare vostra suocera! No, no, c'è ben altro, e non c'è bisogno che mi si dica di che si tratta... lo indovino.

La fisonomia dell'ex-marinaio assunse un'altra espressione, e cambiando tono continuò:

— Mercelier, voi siete venuto a gettarvi in bocca al lupo; ecco due compagni che vi ammanetteranno e vi condurranno seco per consegnarvi ai gendarmi. Violazione di domicilio e tentativo di assassinio; il caso è chiaro e vi frutterà qualche anno di lavori forzati.

Mercelier capì che il vecchio non scherzava, e più vile di quanto non fosse stato prima di andare, si rivolse a sua suocera implorandola con lo sguardo.

— Signor Malouet – disse Marietta – non fate questo.

— Come, voi prendete le sue difese – esclamò il vecchio.

— Sì, e gli perdono.

— Io, Marietta, non perdono.

— Ve ne prego, signor Malouet, per Cristiana e per i suoi figli.

Il vecchio si sentiva scosso.

— Marietta – disse – avete torto.

— No, no... non lo fate.

— Sicchè non volete? Vi sono cose, Marietta, in cui è sciocchezza mostrarsi troppo generosi.

— Egli può pentirsi, signor Malouet, tornare a migliori sentimenti.

— Egli pentirsi delle sofferenze inflitte, delle lagrime fatte versare!... egli pentirsi e tornare a migliori sentimenti!... Eh via!...

E picchiandosi il petto il vecchio soggiunse:

— Perchè questo accadesse bisognerebbe ch'egli avesse qualche cosa qua dentro: e non ha nulla... Insomma, Marietta, voi volete che non lo faccia arrestare!

— Ve ne prego, signor Malouet.

— E sia; ma ho paura che dobbiate deplorare più tardi di aver avuto pietà di costui.

La madre di Cristiana sospirò e chinò il capo.

L'ex-marinaio, rivolgendosi a Mercelier, disse:

— La Marietta spera che tornerete a migliori sentimenti: io non ci credo, e se cedo alle sue preghiere gli è che penso alla povera Cristiana ed ai suoi figli. Disgraziatamente voi non caverete alcun profitto dalla nostra indulgenza; in quello che evitate oggi ci incapperete un altro giorno... è fatale.

« Ma ponete ben mente a quello che sto per dirvi: se mai tornerete in Bretagna, e in questo angolo del Finistère, guardatevi bene dal rimettere piede sulla roccia di Verguen. Se non sempre accompagnato da due doganieri, ci sono qui vicino altri uomini ai quali è parimenti ignota la paura. Essi vi aggranterebbero per il bavero, e, mille tuoni del diavolo, avreste dei forti rimorchiatori per condurvi alla gendarmeria!

« E adesso, Mercelier, virate di bordo e prendete il largo! »

Detto questo, papà Malouet spalancò la porta dicendo:

— Filate, e lavorate di remi!

Mercelier pronunciò poche parole inintelligibili e si slanciò fuori della casa, senza rivolgere nemmeno uno sguardo a sua suocera.

E, mentre egli si allontanava rapidamente, il vecchio gli gridò:

— Il meglio di tutto sarebbe che non si udisse più parlare di voi!

Già Mercelier spariva nel sentiero tortuoso e scendeva la roccia, come se avesse avuto una dozzina di cani feroci alle calcagna.

Papà Malouet richiuse la porta e disse tranquillamente:

— Ho invitato questi signori a bere con me, Marietta; portate la bottiglia e dei bicchieri.

XVI.

Il ritorno

Come egli l'aveva pregata, Cristiana aveva annunziato al signor De Bioville il suo ritorno a Parigi, e, all'ora indicata, il banchiere si trovava alla stazione, sul marciapiede di arrivo.

La madre e la bimba scesero dal vagone.

Quantunque fossero le sei di sera, Cristiana aveva il volto coperto da un velo: aveva creduto dover prendere questa precauzione per non essere riconosciuta, nel caso che avesse incontrato suo marito.

Fu la piccola Renata che riconobbe per la prima colui che le aspettava e lo cercava con gli occhi.

— Mamma – esclamò la bionda tirandole la veste – ecco il signore.

La giovane mosse incontro al banchiere e gli porse la mano senza aprir bocca.

— Mia cara figlia – disse egli prendendo per mano la bimba – venite, usciamo dalla stazione.

Ritirò i bagagli della viaggiatrice, li fece portare su una vettura che aspettava; poi, fattevi sedere Cristiana e la piccina vi prese posto anche lui. In capo a pochi minuti il cocchiere, il quale sapeva dove andare, si fermò davanti ad un albergo della via del sobborgo Montmartre dove, il giorno il signor De Bioville aveva fermata una grande e bella camera a due letti.

Quando furono nella camera, dove il cameriere aveva portato un lume ed acceso le candele di un candelabro, il signor De Bioville disse alla giovane:

— Resterete qui per qualche giorno; vi troverete bene?

— E' troppo bella per me, e voi siete troppo buono.

— Sicchè siete soddisfatta! E adesso mia cara figliuola toglietevi il cappello e la casacca.

Cristiana obbedì.

Attaccò il suo abito ad uno degli attaccapanni che stava in un angolo della camera, e depose sul letto il cappello ed il velo.

Fatto questo, si voltò verso il signor De Bioville illuminata dalla luce delle due candele.

Il banchiere non seppe reprimere un movimento di sorpresa.

— Mi trovate cambiata? – chiese ella sorridendo dolcemente.

— Tanto cambiata, mia cara figliuola, che se non fossi certo che voi siete Cristiana, esiterei a riconoscervi.

— L'aria della Brettagna e la riva del mare mi furono salutari come voi speravate, signore, e giovarono molto anche a mia figlia. Non è vero che è cresciuta molto? E poi guardate le sue belle guancie paffute e rosee!

— Dunque, Cristiana, dovete essere contenta di esservi allontanata da Parigi per qualche tempo.

— Ho potuto farlo mercè vostra, signor De Bioville.

— E tornate piena di forza e di salute. Sapevo bene che vi occorrevano calma e riposo. Laggiù, vicino a vostra madre, Cristiana, siete ringiovanita.

— Oh signore!

— Vi assicuro che adesso non vi si darebbero più di venti o ventidue anni.

Cronaca del caldo. — Soltanto in due città ieri la temperatura superò i trenta gradi. A Lecce, dove raggiunse i 31.4 ed a Foggia dove se ne ebbero soltanto 30.3.

Temperatura d'oggi a Roma, massima gradi 27 e minima 21.0.

Per il riposo festivo. — Domani sera alle ore nove, nella sede sociale in via Sant'Agostino n. 19, adunanza straordinaria di tutti i rappresentanti delle associazioni di Roma.

Scopo precipuo di questa adunanza è di stabilire le modalità per la convocazione di un comizio generale in favore del riposo festivo.

La gita del « Touring ». — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata gita del *Touring Club* a Ponte Molle per l'inaugurazione della cassetta di soccorso.

I gitanti, fra i quali alcune signore, oltrepassavano il centinaio. Si riunirono tutti al Ristorante Eden, splendidamente illuminato, dove fu servita una lauta cena.

Grande allegria e brindisi applauditissimi in versi ed in prosa.

Disgrazia sul lavoro. — Stamane alle 12, il bracciante Celestino Petrangeli, di 37 anni, da Macerata, mentre lavorava nel Lungotevere presso l'Albero Bello, rimase investito colla mano destra fra i tamponi di due vagoncini usati pel trasporto della terra.

Il Petrangeli guarirà in 15 giorni.

Una donna bruciata. — In via dei Volsci, fuori porta San Lorenzo, iersera a certa Maddalena Rossi maritata Conti, di Petralia Liri, scoppiò un lume a petrolio.

Il fuoco appiccatosi alle vesti della disgraziata, produsse alla medesima così gravi ustioni, che fu trasportata all'ospedale di Sant'Antonio, ove fu giudicata in pericolo di vita.

Il fratello, Pietro Rossi di anni 25, che accorse in suo aiuto, riportava anch'esso delle ustioni delle quali ne avrà per 15 giorni almeno.

Il ferimento di stanotte in via del Bufalo. — Stanotte verso le 12, un giovinotto, passando per via del Bufalo, si permise uno scherzo sconveniente verso una signora che trovavasi ferma davanti all'osteria del Marinoso.

Un rivenditore di giornali, certo Luigi Fasi di anni 19 romano, volle rimproverare il maleducato.

Questi allora per tutta risposta schiaffeggiò il rivenditore e in ultimo perchè non potesse reagire, lo ferì con una coltellata al braccio destro.

Il feritore si dette alla fuga ma fu raggiunto ed arrestato dalle guardie. Il ferito venne accompagnato all'ospedale di San Giacomo, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni con riserva.

Una donna che si difende a fucilate. — Verso le cinque e mezza pom. di ieri, in contrada Barletta, vicino a Ponte Molle, per precedenti rancori vennero a questione Leonina Casale e Co... Selmi.

La donna, armatasi di un fucile, ne esplose un colpo contro il Selmi senza colpirlo. Venne arrestata.

Un uomo scambiato per un tasso. — I vignaroli Domenico Consorti e Lorenzo Pozzoli si recarono ieri a caccia al tasso e alla spinosa nella macchia Mattei fuori porta Cavalleggieri.

Iersera alle nove e un quarto al Ponte della Pisana, montarono sul carretto condotto da Cesare Borderini e percorrendo la via Aurelia antica, presso il forte Bravetta, videro dentro a un fosso un ammasso nero che supposero fosse un tasso.

Il Consorti scaricò in quella direzione la sua doppietta carica a veccioni, ma appena sparato, urla e grida di dolore uscirono dal fosso.

La supposta selvaggina era un uomo ed era stato colpito in pieno petto.

I vignaroli scesero dal carretto, sollevarono il ferito e lo condussero all'ospedale della Consolazione, ove i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

Il ferito era il contadino Francesco Capobianco di 36 anni di Castellammare di Stabia, abitante in via Salaria num. 26 con la moglie e due figli. Egli disse che per ripararsi dalla guazza si era rifugiato nel fosso.

La grave disgrazia d'oggi in via dei Mille. — Oggi alle due in via dei Mille, il ragazzo undicenne Tito Sarri, romano, abitante in via Gaeta n. 21, essendosi arrampicato sopra il cancello di una villa per raccogliere dei fiori, perduto l'equilibrio è caduto al suolo.

Nella caduta ha riportato una grave ferita alla testa e commozione cerebrale.

All'ospedale di Sant'Antonio, ove l'hanno trasportato è giunto in gravissimo stato.

Bevete il latte sterilizzato romano purissimo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 28 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760.4
Termom. centigr. massima 27.1, minima 21.0
Umidità a mezzodì relativa 51 — assoluta 12.71
Vento a mezzodì — S W debole.
Stato del cielo — coperto.

Piccola Cronaca

I dott. Luigi Bianchi e Cesira, genitori; Giulio e Giuseppe, fratelli; Adele Ciselli, sorella; Elisa, consorte; Renato, figlio; e le famiglie Sollazzo e Ciselli partecipano la crudele morte improvvisa del loro amato

ALESSANDRO.

N.B. Questo avviso serve da partecipazione. Si dispensa dalle visite.

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 16-17.

MALATTIE NERVOSE. — Dott. I. Ghilarducci, via XX settembre, 3, tutti i giorni dalle 4 alle 6.

COLLEGIO-CONVITTO CAVOUR
MASSA (Carrara).
Scuole elementari, corso commerciale, RR. Tecniche, R. Ginnasio, R. Liceo (tutte interne). Retta mensile L. 45
Il direttore: **V. F. Ferri.**

È completata la pubblicazione del terzo ed ultimo volume dell'opera inedita di **Bartolomeo Pinelli**
LA MITOLOGIA ILLUSTRATA
con testo descrittivo del Prof. A. De Gubernatis. — Edizione di lusso in gran formato — Dirigersi: G. Mammier e F. O. Maruca, via Principe Umberto, 61, Roma.

Prof. SCELLINGO Oculista Consultazioni private, Via Belsiana, 1. Orario: dalle 13 alle 14.

NON PIÙ DUBBIO
sulla freschezza delle Uova
col **grazioso nuovo apparecchio** tascabile per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
Prezzo Cent. 50 — Per le provincie cent. 15 in più.
Inviare lettere e vaglia a **Carlo Bode** via del Corso, 307, primo piano, ROMA.
Sconto ai chincaglieri e rivenditori.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4a pag.

A prezzi di vera occasione si vendono: **i tandems qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna o giovanetti. *Impossibile* trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

TEATRI

Al *Nazionale* stasera beneficiata della prima donna signora Micheluzzi, domani, come dicemmo, rappresentazione a beneficio di alcune famiglie di operai col *Matrimonio di Figaro*.

×

Al *Quirino* domani sera in onore dell'autore della *Scossa ondulatoria* signor Augusto Novelli, venuto appositamente a Roma per assistere alla rappresentazione.

Spettacoli del 28 agosto

Drammatico-Nazionale, (ore 9) — Compagnia drammatica Micheluzzi-Imbagliono: *I trionfi del...*

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il novizio di un diplomatico — Cavalleria rusticana — Un ... de Goldoni — Il marito ...*

Manzoni. Riposo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CAMPLI, 26. — In questo comune si sono svolte in gran parte le manovre di campagna del VII corpo di armata, e il municipio e la cittadinanza, ospitando ufficiali e truppa, hanno procurato di rinfrancarli delle fatiche del campo. Ciò ha dato luogo ad una gentilissima lettera di ringraziamento del tenente generale Stevenson, che il sindaco, con un manifesto, ha comunicato al pubblico.

×

AQUILA, 27. — Questa mattina, nella locanda di Caterina Gatti, in via Gatti, n. 9, tal Nizzi Francesco, muratore di Aquila, senza motivo alcuno, appiccava il fuoco al materasso del proprio letto, dandosi poscia alla latitanza.

Il fuoco che stava per assumere proporzioni allarmanti e che destò panico generale in quanti alloggiavano nell'albergo, è stato fortunatamente subito domato dalla locandiera e da certo Tortora Francesco, il quale è stato uno dei primi ad accorrere. Il danno è perciò lievissimo.

×

OFENA, (Aquila), 27. — Mentre ieri mattina i fratelli Antonio e Raffaele Castere, accompagnati con parenti e amici andavano per le campagne e paesi circonvicini in cerca del proprio padre Luigi, che credevano sperduto, a giorno già fatto un contadino soprannominato *Il matto*, trovava lo smarrito giacente boccoci e già cadavere sulla ghiaia del vallone *Maricorra*, sotto un precipizio dello stesso nome.

L'infelice molto prima del giorno si era precipitato dalla cima della rupe, alta una cinquantina di metri.

Si può desumere il corso seguito nella caduta dal cappello, dalla giacca e da una scarpa, rattenute in vari punti della roccia su sterpi e macigni. Si ignora la causa del suicidio.

×

CATANZARO, 26. — La notte del 27 in territorio di Avena fu arrestato il pericoloso latitante Suppa Ferdinando, condannato a 23 anni di reclusione per omicidio.

×

CASSINO, 28. — Alle ore 9 pom. del 25 corrente, nella contrada Fossachiaro Vallerotonda, certo Verrecchia Marco col calcio del fucile fu gravemente ferito alla tempia sinistra e alla schiena ad opera di Tartaliano Donato e Minghelia Domenico da Carasnole Campobasso latitante, e in seguito a tale lesione alle ore 7 del 26 cessava di vivere.

×

PAVIA, 28, ore 3,12 pom. — A commemorazione del 26.o anniversario del supplizio di Pietro Barsanti, per cura del Circolo repubblicano iersera veniva deposta una corona sul monumento dedicato ai caduti per la repubblica, esistente nel cimitero. Un socio del Circolo stesso parlò brevemente agli intervenuti. Nessun incidente.

×

ANCONA, 28, ore 3.50 pom. — E' arrivato qui il generale Viganò. Prima di partire per l'Africa si recherà in Bosnia a Lucca.

×

BOLOGNA, 28, ore 4 pom. — I notai della provincia si sono adunati per deliberare intorno agli interessi della loro classe.

Elessero una Commissione per dirigere una promemoria al guardasigilli circa l'illegalità della circolare sulle denuncie dei proventi delle copie.

Deliberarono intanto di non ottemperare ad alcune prescrizioni ministeriali.

×

SALA CONSILINA, 28. — (*F. C.*) Ad iniziativa dell'on. Camera si è qui costituito un Comitato allo scopo di solennizzare quest'anno in modo speciale il XX settembre e festeggiare anche la fausta ricorrenza delle nozze del principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro.

A tale scopo la parte più eletta del paese convenne l'altra sera in casa dell'on. Camera. Questi, con belle ed opportune parole tratteggiò lo scopo della riunione, ed ebbe parole altamente patriottiche, ricordando la importanza del XX settembre nella storia civile moderna, riuscendo anche abilissimo nell'accordo mirabile che seppe trovare tra le feste per l'unione di Roma all'Italia e quelle per le nozze del principe ereditario. Fu vivamente applaudito.

A presidente del Comitato fu eletto il cav. Francesco Pappafico, sindaco di questo comune.

×

SESSA AURUNCA, 26. — Nel villaggio Avezzano ieri, alcuni contadini, suonando due bande per la festa del patrono, si misero contro quella del comune di Sarzo, cacciandone i componenti dal villaggio. Si formò una contro-dimostrazione capitanata dal sindaco, dal segretario e da una numerosa schiera di cittadini, che con rami d'ulivo e bandiere, protestò contro l'atto scortese.

La dimostrazione finì col percorrere tutta la città al grido di viva il Principe di Napoli, viva la Principessa Elena!

×

PADOVA, 28, ore 2 pom. — A Vescovana, Rossanili Felice, domestico, colpito da un calcio di cavallo, stramazzava, rimanendo cadavere.

×

CECINA, 27. — Quest'oggi è stato tra noi l'egregio ingegnere Rossilli di Livorno, concessionario della Società Italiana pel carburo di calcio, acetilene ed altri gas, sedente in Roma, per intendersi col municipio e privati per impiantare in Cecina l'illuminazione a gas acetilene.

Questo genere di illuminazione ha una grande superiorità sopra gli altri esistenti in Cecina, compreso il famoso olio di schisto che tanto poco ha corrisposto alla pubblica aspettativa — basta dare un'occhiata al negozio Pierotti dove già funziona un apparecchio ad acetilene della Società suddetta.

E' nota l'economia che offre l'acetilene sul petrolio, l'olio di schisto ed anco sulla luce elettrica; e se si considera alla spesa minima che le famiglie potranno avere pel primo impianto, poichè il progetto dell'ingegner Rossilli, sarebbe di fare una tubazione generale pel paese ed un gasometro a tutto suo carico, possiamo già dire che l'acetilene sarà adottato da tutti.

×

SIRACUSA, 28, ore 2.30 pom. — Iersera a causa del vento impetuoso, presso Capo di Santa Croce, naufragò una barca carica di meloni. L'equipaggio venne a stento salvato dagli agenti di finanza che corsero serio pericolo della vita. I naufraghi furono raccolti in stato compassionevole. La barca ed il carico andarono perduti.

×

CATANIA, 28, ore 3 pom. — In Ramacca, sette individui si recarono alla masseria di Giuseppe Leonardi, dove trovarono il figlio di costui. Dopo averlo legato, riempirono 33 sacchi di grano che portarono via sopra quattro carri.

Informati di ciò i carabinieri sequestrarono i carri lungo lo stradale che conduceva a Catania.

Vennero arrestati tre carrettieri.

×

BRESCIA, 28, ore 12 mer. — Restaurandosi il duomo vecchio contenente l'avello del vescovo Berardo Maggi morto nel 1308 e che ebbe grandissima parte nella vita comunale bresciana, se ne levò il coperchio e si trovò lo scheletro intero, quantunque colà giacente da sei secoli. La pelle del viso era mummificata; la salma portava ancora i guanti nelle mani; l'avvolgeva un manto di stoffa dal colore sbiadito.

INFORMAZIONI

IL RE IN ROMA

S. M. il Re ha ricevuto stamane alle 9 e mezzo i ministri per la consueta relazione e firma dei decreti. Sono intervenuti alla firma i ministri Di Rudinì, Visconti-Venosta, Prinetti, Guicciardini, Pelloux, Luzzatti, Sineo e Brin.

Brin, che è arrivato col treno delle 10 da Livorno, si è recato direttamente dalla stazione al Quirinale.

Dopo la firma il Re si è trattenuto lungamente a conferire col presidente del Consiglio e coi ministri degli esteri, della guerra e della marina.

Più tardi ha ricevuto il conte Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi, e lo ha trattenuto seco a colazione.

Nel pomeriggio il Re ha fatto la consueta passeggiata in vettura recandosi al Pincio.

Non si sa nulla di preciso circa la sua partenza.

×

Nei giornali ufficiosi si è letto che S. M. il Re era venuto a Roma per prendere le disposizioni intorno agli appartamenti che dovrà occupare al Quirinale il principe di Napoli con la sua augusta consorte. Ora possiamo assicurare che il Re non si è ancora interessato di questa faccenda.

×

Oggi il Re ha ricevuto in udienza il generale Valles.

IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

La data non è ancora fissata: varierà tra la fine di ottobre e i primi giorni del mese di novembre. Per fissarla si attende il ritorno del principe, nella settimana ventura. Allora pure saranno determinate altre modalità della cerimonia.

Ad ogni modo, pare sicuro che il matrimonio religioso e l'abiura si faranno nella cappella del palazzo Pitti a Firenze, l'atto civile a Roma, al Quirinale.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi i ministri presenti a Roma tennero una conferenza in casa dell'on. Di Rudinì.

Per stasera alle otto, è annunziato un Consiglio di ministri a palazzo Braschi, naturalmente in vista della gravità che vanno assumendo gli avvenimenti sia in Oriente che al Brasile.

L'ANNESSIONE DI TUNISI

Corre voce all'ora di andare in macchina che la questione di Tunisi si risolverebbe coll'annessione.

Ci manca il tempo per controllare la notizia, e per i commenti che richiamerebbe.

I FATTI DEL BRASILE

Come appare anche dai telegrammi che pubblichiamo in altra parte del giornale, le notizie dal Brasile si fanno ogni giorno più gravi. Il Re nella relazione di stamane al Quirinale ha voluto essere informato dello stato cose e delle disposizioni prese dal suo governo.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una conferenza alla Consulta fra l'on. Brin e l'onor. Visconti-Venosta.

A quanto ci assicurano, non è improbabile che al Brasile, oltre l'invio già deliberato del *Piemonte*, si mandino altre navi.

Intanto il *Piemonte* è entrato in bacino alla Spezia per la ripulitura della carena. Dopo si rifornirà di viveri e di munizioni, e farà rotta subito per Rio Janeiro, dove potrà giungere, filando a tutto vapore, in meno di venti giorni.

Oggi ha fatto ritorno a Roma il ministro del Brasile presso il Quirinale, il quale è stato subito ricevuto dal ministro degli esteri.

SBARCO DI MARINARI ITALIANI

a Costantinopoli

Il comandante del nostro stazionario a Costantinopoli *Archimede*, capitano di fregata cav. Rossari, ha telegrafato di aver fatto sbarcare un drappello armato a protezione dell'ambasciata italiana, continuando il fermento ed il panico nella popolazione.

ATO JUSUF E LEONTIEFF

Il signor Ato — come scriveva sbagliando la *Stefani* — o per dir correttamente, Ato (che in abissino significa signore) Jusuf è giunto a Pietroburgo.

Ato Jusuf, segretario di re Menelich, è latore di una lettera del negus allo czar.

Nella lettera re Menelich prega lo czar Nicolò di interporre la sua alta mediazione perchè si concluda la pace fra l'Abissinia e l'Italia.

Questo signor Jusuf è in relazione con Leontieff e lo prova il telegramma ricevuto da quest'ultimo l'altra sera e che determinò la sua partenza. Ato Jusuf telegrafò infatti a Leontieff che lo raggiungesse immediatamente a Pietroburgo e Leontieff partì in tutta fretta da Roma, lasciando qui i bagagli e ordinando che gli si inviassero lettere e telegrammi all'*Hôtel de France* a Pietroburgo.

A proposito del signore che accompagnava Leontieff nella sua prima venuta a Roma, qualche giornale ha messo in dubbio che egli fosse veramente il Chefneux. Noi possiamo confermare che era proprio lui; quel nome si leggeva sulle sue valigie e le lettere ed i telegrammi che gli inviavano all'*Hôtel del Campidoglio* avevano l'indirizzo: « Monsieur Chefneux ».

UNA INTERROGAZIONE SU LEONTIEFF

L'on. Agaglia ha inviata alla presidenza della Camera l'interrogazione seguente:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. presidente del Consiglio per sapere se sia vero che egli abbia conceduto l'onore di un colloquio sulle cose d'Africa a certo Leontieff, il quale con alcuni suoi compagni ha avuto il coraggio di recarsi a Roma dopo di avere congiurato ai danni d'Italia. »

LA CATTURA DEL DOELWYK

Sono pronti per la distribuzione ai commissari i documenti che la Commissione delle prede dovrà esaminare.

La relazione del contr'ammiraglio Turi non è molto lunga — occupa circa otto pagine.

Alla relazione sono uniti una ventina di allegati, fra cui le polizze di carico del *Doelwyk* e i rapporti dettagliati dei comandanti l'*Etna* e l'*Aretusa*.

Le cartuccie che erano a bordo del *Doelwyk* sono risultate precisamente cinque milioni e 25 mila.

NOTE VATICANE

Da fonte sicura abbiamo che il Papa stabilirà in Russia una delegazione apostolica presso il governo russo. Mons. Francesco Tarnassi che faceva parte della missione straordinaria pontificia a Mosca per l'incoronazione sarà destinato dal Papa ad occupare tale posto.

— A Propaganda Fide è giunta notizia da Pietzh nella quale si annunzia che mons. Woredvozky è morto all'improvviso.

— Sua Eminenza il cardinale Mieczislao Ledochowsky prefetto della Congregazione di Propaganda Fide e il cardinale Vincenzo Vannutelli prefetto dell'economato di detta Congregazione hanno contribuito la somma di L. 10,000 per la fondazione di un Collegio indiano.

— Il prof. mons. Dente sarà nominato prefetto della Congregazione degli studi in luogo di mons. Giuseppe Magno che passa alla segreteria di Stato in luogo di mons. Aristide Rinaldini.

SERVIZIO SPECIALE

per le opere edilizie di Roma

Si attribuisce all'on. Prinetti l'intenzione di sopprimere, in una prossima riforma di vari uffici dipendenti dal suo ministero, anche l'ufficio speciale per le opere edilizie in Roma di pertinenza del governo.

Soppresso tale ufficio, le mansioni ad esso attribuite verrebbero affidate al segretariato generale del ministero dei lavori pubblici.

PER IL CREDITO FONDIARIO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza gli Istituti di credito fondiario della Cassa di risparmio di Milano, della Cassa di risparmio di Bologna, dell'Opera pia di S. Paolo di Torino e del Monte dei Paschi di Siena ad operare in tutto il regno.

NELLE SCUOLE NORMALI

Prossimamente si riunirà al ministero della istruzione la Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti al posto di professore di matematica nelle scuole normali.

LA PRODUZIONE DEL FRUMENTO

Secondo le notizie telegrafiche, pervenute al Ministero di agricoltura, la produzione del frumento in Italia, nell'anno 1896, fu di circa 43.790.000 ettolitri, superiore cioè di oltre sette milioni a quella del 1895.

NOTIZIE DELLA CAMPAGNA

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto:

Abbenchè in questa decade siano continuate le pioggie sull'Alta Italia, dove si desiderava il tempo bello e caldo, e perdurò la siccità in molte regioni dell'Italia Meridionale e della Sicilia, pure le condizioni generali della campagna non sono peggiorate, tranne che per le viti, le cui specialmente nell'Alta Italia ha preso nuovo vigore l'invasione peronospora.

Sono sempre promettenti il mais, i castagni e gli ortaggi.

Si hanno notizie di danni prodotti da uragani in provincia di Massa e da grandine nelle provincie di Brescia e di Foggia.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 12 al 18 agosto 1896:

41 Polizze miste e dotali scadute L.	490,511.39
61 Decessi . . . . »	582,101.76
Totale dei pagamenti fatti L.	1,072,613.15
Media giornaliera . . . . »	178,768.83

Notizie d'Africa

L'*Ag. Stefani* comunica:

ZEILA, 26. — La carovana di soccorso per i prigionieri italiani è pronta.

Attendesi solo il ritorno da Aden del *Provana*, con un supplemento di materiali.

Il *Provana* è qui atteso sabato mattina.

Il maggiore Nerazzini parte domenica per Harrar.

Il Principe di Napoli nel Montenegro

(Nostri telegrammi particolari)

CETTIGNE, 28, ore 11 antimerid. — (*Ram*). Il principe di Napoli, il principe Nikita, la principessa Elena e tutta la famiglia principesca si recarono ieri a Podgoritza, che era tutta pavesata e imbandierata con bandiere dai colori italiani e montenegrini.

Il loro arrivo fu salutato con salve di artiglieria.

La popolazione fece un'entusiastica accoglienza al principe di Napoli e alla famiglia principesca.

Le LL. AA., dopo aver percorso in vettura, sempre calorosamente acclamate, le principali vie della città, scesero al palazzo del principe Kroucheva, dove ricevettero i notabili.

Poscia il principe di Napoli, sempre accompagnato dalla popolazione plaudente, si recò a visitare la chiesa cattolica, ricevutovi da un frate francescano.

Iersera Podgoritza era vagamente illuminata, ed erano pure illuminate le circostanti montagne.

Le popolazioni dei vicini distretti accorsero numerose a Podgoritza per salutare e festeggiare i principi fidanzati.

La serata terminò tra canti festosi e suoni.

Oggi la comitiva principesca si recherà alla caccia dei pellicani nel lago di Scutari; quindi farà ritorno a Cettigne.

Il telegramma diretto dalla Regina Margherita al principe Nikita ha prodotto il più vivo entusiasmo in tutto il Montenegro.

Re Alessandro di Serbia non verrà più in settembre, come era stato annunziato, ma bensì il 26 ottobre, dopo la visita alla Corte italiana.

×

Ore 2 pom.

Il principe di Napoli ed il principe Nikita, accompagnati dai loro seguiti, stamane alle ore 6 partirono da Podgoritza e si recarono a Sperage per visitarvi la fortezza, deposito centrale del materiale da guerra del principato.

Le LL. AA. vi furono ricevuti cogli onori militari e con salve di artiglieria; e, compiuta la loro visita, ripartirono per Podgoritza, dove giunsero alle ore 9.

Le popolazioni festeggiarono il principe di Napoli ed il principe Nikita lungo tutto il percorso.

Assicurasi che il ministro delle finanze montenegrino Matanovich concluse recentemente con una Banca viennese un prestito di due milioni di fiorini.

Tale somma verrebbe impiegata principalmente a scopi industriali e per l'impianto della navigazione di due piroscafi fra la costa montenegrina e l'italiana.

×

PIETROBURGO, 28, ore 11 ant. — Il giornale *Nowosti*, in un nuovo articolo sul fidanzamento del principe di Napoli, dice che se lo czar non comprese nel suo presente viaggio una visita alla Corte italiana, il fatto non si deve ascrivere a ragioni politiche.

Crede che fra poco lo czar avrà occasione di incontrarsi coi Sovrani d'Italia, e forse nella circostanza delle nozze del principe intervenendovi come padrino.

Affermasi da buona fonte che interverranno alle nozze del principe di Napoli, quali stretti parenti, il granduca Nicolajevic e il duca di Leuchtenberg, i quali, come si sa, hanno in moglie due sorelle della principessa Elena.

Non escludesi però in qualche circolo politico che la coppia imperiale russa possa recarsi a Monza, dopo la visita a Parigi, non essendo ancora stabilito ufficialmente il viaggio che farà lo czar lasciando la Francia.

Serbia e Montenegro

(Nostro telegram. part.)

CETTIGNE, 26, ore 4 pom. — Ha prodotto grande impressione così nel principe Nikita come nel governo un comunicato apparso nell'ufficiosa *Agence Serbe* di Belgrado, giornale scritto in francese e redatto dalla cancelleria degli esteri serba.

Il comunicato è del seguente tenore:

« E' un fatto che il fidanzamento del principe ereditario d'Italia colla principessa Elena del Montenegro non è senza importanza per la Serbia.

« Considerando il riconoscimento del principe Ferdinando di Bulgaria subito dopo l'assassinio di Stambulow; poi l'avvenuto fidanzamento della principessa Maria di Grecia, contro la sua volontà, col granduca Giorgio Mihailowic in occasione che il re Alessandro di Serbia fece visita al re Giorgio durante i giuochi olimpici; considerando ora che il fidanzamento della figlia del principe del Montenegro col principe ereditario d'Italia è avvenuto pure sotto gli auspici della Russia, e che il matrimonio avrà luogo dietro permesso dello czar, quale capo spirituale della Chiesa ortodossa; considerato tutto ciò, diciamo che questo matrimonio è della massima importanza per la Serbia.

« Questo fatto dimostra chiaramente che alla Russia interessa isolare e indebolire la Serbia nei Balcani a favore di altri Stati, sopra i quali esercita un'indiretta pressione.

« Non bisognerebbe quindi avere occhi per non vedere ciò che apparisce tanto chiaro a fronte di questo stato di cose: cioè che tanto per la Serbia quanto per la dinastia Obrenovich, è indispensabile adottare una linea di condotta schietta e ben definita, e pensarci seriamente onde provvedere alla esistenza della famiglia regnante mediante un'alleanza con una dinastia che agisca conforme all'interesse della nazione.

« La Serbia ha tutto da sperare dall'iniziativa del suo amato re Alessandro, non dagli uomini di Stato che si succedono al potere. »

Tutto fa credere che quel comunicato sia stato ispirato da re Alessandro e pubblicato per suo volere.

Qui non credesi che dopo ciò Alessandro visiterà più la Corte montenegrina: se egli venisse, l'accoglienza che vi riceverebbe sarebbe fredda.

Si ritiene invece che egli fra poco chiederà la mano di una arciduchessa austriaca.

×

BELGRADO, 28, ore 4 pom. — I giornali radicali commentano molto severamente il comunicato dell'ufficiosa *Agence Serbe*, dicendolo un atto impolitico che può avere serie conseguenze e attaccano i progressisti attualmente al potere.

Dicono che costoro cercano di alienare alla Serbia le naturali simpatie della Russia e del Montenegro, suggerendo al giovine re degli atti che non sono in armonia col modo di vedere della grande maggioranza del popolo serbo.

La ribellione del Zanzibar sedata

ZANZIBAR, 27. — Gli inglesi nel combattimento cogli ascari del pretendente Said Kalib, ebbero soltanto un sottufficiale ferito. Le perdite del nemico sono considerevoli.

Gli inglesi proclamarono sultano Said-Ben-Hamud, cugino del defunto sultano.

×

ZANZIBAR, 28. — La maggior parte degli uccisi nel bombardamento sono ascari ed alcuni sono arabi.

Parecchi saccheggiatori vennero arrestati ed alcuni giustiziati.

×

LONDRA, 28. — Il *Times* pubblica un articolo nel quale dichiara ritenere che l'Inghilterra, malgrado le sue difficoltà finanziarie, dovrebbe annettersi il Zanzibar.

I telegrammi giunti a Roma dal comandante la nave *Volturno* confermano che l'ordine è ristabilito a Zanzibar e che gl'inglesi insediarono il nuovo sultano Said-ben Hamud. La repressione della ribellione di Said Kalib fu così rapida, che la *Volturno* non ebbe campo di prender parte all'azione.

Il comandante della *Volturno* ha fatto imbarcare i marinai che aveva sbarcati a Zanzibar per la protezione degli europei.

I fatti del Brasile e il "Debats,,

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). — Il *Journal des Débats* deplora il continuo oblio dei doveri internazionali dell'America in generale e del Brasile in particolare.

Trova legittimi i risentimenti dell'Italia.

Attribuisce gli ultimi incidenti al gran numero di italiani che abbassano i salari al Brasile immigrandovi.

Conchiude osservando che tali avvenimenti danno la spiegazione inconfutabile dei casi seguiti altrove e scolpano la Francia dei sentimenti di odio onde è accusata mentre invece tali non sono quelli della popolazione francese malgrado gli spiacevoli fatti che avvennero in Francia.

La versione ufficiale turca

SUGLI ECCESSI DI COSTANTINOPOLI

COSTANTINOPOLI, 28. — Una Nota ufficiosa fa la storia dei recenti disordini provocati dagli armeni. Eccone il sunto:

Il Comitato centrale dei rivoluzionari armeni di Costantinopoli aveva organizzato su vasta scala un programma di disordini e di atti criminosi.

Perciò, l'altro ieri, verso mezzodì, i rivoluzionari armeni, in numero considerevole, si ripartirono in diversi gruppi e alla stessa ora si abbandonarono ad atti sediziosi in varii punti della città. Erano armati di rivoltelle e pugnali e provvisti anche di bombe in ferro, cariche di dinamite.

Una cinquantina di essi, alla spicciolata e ad intervalli, s'introdussero nel grande atrio della Banca imperiale ottomana.

Quivi l'ufficiale di guardia chiese loro ciò che volevano; ed essi, per risposta, gli bruciarono le cervella ed uccisero i gendarmi, che erano di guardia, gettando quindi le loro teste sulla via percorsa dal tramvai.

Approfittando del disordine avvenuto e dell'affollarsi di gente, i rivoluzionari armeni si affrettarono a chiudere le porte della Banca ed incominciarono la loro opera di distruzione, gettando incessantemente bombe nelle vie sui passanti e sparando sopra pacifici cittadini.

Due francesi, impiegati della Banca, certi Giorgio Grablesny e Alfredo Pix, salvandosi con una corda da una finestra, furono feriti e sarebbero stati uccisi, se non fosse comparso un distaccamento di truppa.

Mentre avvenivano questi fatti a Galata, il Khan di Dielal Bey, situato a Stambul, veniva invaso da altri rivoluzionari armeni, che facevano cadere una pioggia di bombe sulle vicine vie, uccidendo o ferendo i passanti.

Ad Hasskeuy il corpo di guardia era sorpreso da un'altra banda armena. L'ufficiale comandante il posto e parecchi soldati rimasero uccisi. Tuttavia i superstiti finirono per arrestare gl'invasori.

A Souiou-Monastir, quartiere di Psamatia, molti anarchici armeni si barricarono nella Scuola e per molto tempo lanciarono bombe e fecero fuoco contro i mussulmani e gli agenti di polizia, i quali li esortavano ad arrendersi. Vi furono molti morti.

Il numero delle bombe, scoperte nelle varie località invase dai rivoluzionari armeni, è rilevante. Ieri, in seguito ad ispezione, se ne scoprirono pure molte nella chiesa armena di Balouk Bazar a Pera.

Il Comitato rivoluzionario armeno nulla ha trascurato per gettare il disordine nella città, ma il suo piano fu sventato dagli energici provvedimenti presi dal Governo.

Il ministro dell'interno percorse a piedi le vie della città, raccomandando la calma e la tranquillità alla popolazione.

Le strade sono percorse da pattuglie ed ogni assembramento è disperso con modi persuasivi.

La Banca Ottomana fu liberata dagli invasori armeni fin dall'altra notte.

I mussulmani difendendosi contro gli armeni, ne uccisero parecchi.

La massa degli armeni fedele al governo ottomano, è talmente indignata per gli atti vandalici commessi dai loro compatriotti, che il *Locum tenens* del patriarcato armeno scomunicò tutti i provocatori ed autori dei disordini di ier l'altro.

Monsignor Bartolomeo ha comunicato questa disposizione al governo imperiale, pregandolo di farla pubblicare ufficialmente dalla stampa.

La situazione a Candia

COSTANTINOPOLI, 27. — (*Ag. Stefani*). Si ha da la Canea: Gli insorti, in questi ultimi giorni, si sono abbandonati ad eccessi inauditi; si cita fra gli altri il massacro di 18 mussulmani, mentre ritornavano dai lavori campestri ed erano senza mezzi di difesa.

Parecchi altri mussulmani sono stati feriti.

Gli insorti, approfittando dell'abbandono in cui sono stati lasciati alcuni distretti nei dintorni di Candia, incendiarono 27 villaggi commettendovi ogni sorta di eccessi.

Gli insorti trattarono colla maggior durezza donne e bambini, che stavano per abbandonare i loro villaggi onde rifugiarsi nella città di Candia.

Si assicura che parecchi morirono in seguito a privazioni e per fame.

I particolari sono veramente desolanti.

×

COSTANTINOPOLI, 28. — E' stato pubblicato un *iradè* del sultano che sanziona le concessioni per l'isola di Candia, concordate fra gli ambasciatori delle potenze ed il ministro degli affari esteri Tewfik pascià.

Il *Locum tenens* del patriarca armeno ha scomunicato i rivoluzionari armeni.

MESSINA, 28, ore 2 pom. — (*Arena.*) Questa Società dei reduci, plaudendo al patriottico appello della Società dei reduci di Roma sull'arruolamento dei volontari per Candia ha chiesto istruzioni perchè anche in questa terra di Sicilia si vuol dare prova di fraterno affetto alla Grecia.

×

CATANIA, 28, ore 2.40 pomeridiane. — (*Sciuto.*) Si è formato qui un Comitato filellenico che si propone lo scopo di promuovere un'agitazione in favore del forte popolo candiotto, che vuole svincolarsi dal giogo turco. Stamane il *Corriere* pubblica una nobile lettera del Comitato.

La Croce Rossa moscovita in Abissinia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*). Il distaccamento sanitario della Croce Rossa moscovita, dopo avere lasciati all'Harrar una diecina di membri per curare i malati e feriti abissini, giunse in ottimo stato ad Entotto alla Corte di Menelich.

I partiti in Serbia

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 28, ore 11 ant. — La destituzione del colonnello Ciric dal grado di primo aiutante del re, è oggetto dei generali commenti.

La versione più attendibile è la seguente:

Pare che Ciric se la intendesse con la frazione del partito radicale capitanata dal ministro Taupasovic, già processato per alto tradimento.

Questa frazione non nasconde la sua avversione per la regnante dinastia. Le voci relative alla scoperta di una congiura, raccolte dal *Male Novine*, sembrano però esagerate.

La Spagna a Cuba

MADRID, 27. — Si ha dall'Avana: Vari scontri favorevoli alle truppe del governo hanno avuto luogo a Mayaguara, Placetas, Lagunilla, Trinidad, Oviedo, Guayabo e Minas. Gli insorti ebbero 30 morti e perdettero 112 cavalli ed armi.

Sono stati identificati i cadaveri dei capi Lora, Toller, Madrazo figlio, Narciso e Alfonso Bellos.

Il generale Inclan, facendo una ricognizione nell'interno della Sierra Recompensa, distrusse alcuni *bohios*, sequestrando gli effetti.

Gli insorti perdettero 82 uomini.

Notizie da Holguin, che datano dal 23 corrente, non accennano ad alcuna novità.

Un presidente e un vice-presidente di Repubblica

condannati a morte in contumacia

SAN SALVADOR, 27. — La Corte marziale ha condannato a morte Carlo Ezeta e Antonio Ezeta, già presidente il primo e vice-presidente il secondo della Repubblica, per avere abbattuto il governo legale ed assassinato, nel 1890, il presidente generale Francesco Menendez.

I condannati si sono recati all'estero, prima che il processo avesse luogo.

Uno scoppio di grisou

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 4 pomer. — (*Jacopo*) Ieri in una miniera di Béthune, presso Arras, è avvenuto uno scoppio di *grisou*.

Sette minatori che vi lavoravano riuscirono nondimeno a salvarsi, più o meno malconci.

Borse e Mercati

Roma 28.

Ore 3 pom. — Mercato migliore per quanto gli affari non siano stati troppo animati, causa la liquidazione che si può dire ultimata per i titoli.

Rendita 94.07 1/2, 94.05 per chiudere a 94.10; contante 93.80 — Valori ferroviari: Omnibus 239 a 240 — Candele 221 a 222,50 — Generali 50 — Gas 546 a 548 — Marcia 1285 — Terni 350 denaro — Metallurgica 127, 50 — tutti prezzi per settembre.

Cambi: Francia 107.42 1/2 — Londra 27.04.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero, 29 agosto 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . L. 107.39

PARIGI, 28 agosto.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 05
Id. 3 0/0 perp. . . . »	102 60	102 70
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	105 22	105 30
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	87 79	87 95
Cambio su Londra. . . . . »	— —	25 17
Nuovi Consolidati 2 3/4 0/0 »	— —	112 11/16
Cambi sull'Italia. . . . . . »	— —	6 3/4
Rendita Turca (nuova) . . . »	20 10	20 1/2
Banca di Parigi. . . . . . . »	832 —	834 —
Egiziano 6 0/0 . . . . »	— —	530 —
Rend. Spag. esteriore nuova »	64 40	64 7/16
Banca di sconto. . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . . »	— —	553 1/2
Credito Fondiario . . . . . . »	— —	624 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3407 —
Azioni Panama . . . . »	— —	102 —
Meridionali a termine. . . . »	— —	595 —
Rendita Portoghese. . . . . »	25 15/16	25 15/16
Rendita Russa 3 0/0. . . . . »	[illegible]	94 1/4
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . . »	19 [illegible]	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

CASSE FORTI,
refrattari ad ogni tentativo
Fabbrica **BECHER & HILDESHEIM**-Vienna
applicazioni di sicurezza alle vecchie casse (nei sistemi) con corazze (fondate 4 sezioni) — Deposito LUIGI RAMACCI (Via S. Margherita - Firenze)

Bagnoli (Napoli) Stabilimento Tricarico
con bagni termali e idroterapici, massaggio e correnti elettrica. Dottori Mottola e Volpe. Pensione da L. 5 a 10 al giorno, tutto compreso. Servizio di restaurant e alla carta. *Grandiosi bagni di mare con fondo di arena.* Ogni bagno, in più persone, centesimi 20 per ciascuna.

ESPOSIZIONI NAZIONALI
di Belle Arti e d'Orticultura
FIRENZE 1896-97

I Cataloghi ufficiali ILLUSTRATI
da 40 incisioni in zincotipia oltre che da 10 tavole a colori hanno pagine intercalate, destinate alla pubblicità, offrendo in tal guisa un'eccellente occasione per qualsiasi réclame, la di cui efficacia è garantita dal brillante successo e dalla diffusione enorme riserbata a tali artistiche pubblicazioni.
Dirigersi subito esclusivamente alla Casa **HAASENSTEIN e VOGLER,** Corso 307, p. p., ROMA.

La vera e più antica
Acqua di Colonia
di
Johann Maria Farina
COLONIA

Cassetta di
3 Bottiglie per. . . L. 6.—
6 id. . . . » 10.50
12 id. . . . » 18.—
(Spesa spedizione 85 cent.).
Si spediscono da
Carlo Bode
ROMA - 307, via del Corso, p. p.
Guardarsi dalle contraffazioni.

PER CESSIONE DI COMMERCIO
si presenta **un'occasione unica** per acquistare le seguenti biciclette
anche a pagamento mensile, ma seriamente garantite
Marca **Prinetti, Stucchi e C.**
PREMIATA CON 14 MEDAGLIE D'ORO
Tutte con pneumatiche tipo Dunlop
GARANTITE NUOVISSIME!

BICICLETTA	In vendita da me per sole	Prezzo di vendita dagli altri rivenditori
da viaggio	L. 275.—	L. 350.—
» » leggera.	» 290.—	» 400.—
» » leggera con copricatena	» 350.—	» 425.—
» corsa su strada	» 350.—	» 450.—
» corsa su strada con copricatena	» 375.—	» 475.—
» corsa su strada con cerchi legno	» 375.—	» 475.—
» viaggio leggera per signora	» 400.—	» 550.—
per giovanetto	» 275.—	» 325.—
per uomo e signora	» 500.—	» 625.—

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.
Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock **Carlo Bode,** piazza S. Marcello, Corso, N. 307, piano primo, ROMA.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

XLV.

Un momento di silenzio tenne dietro a queste ultime parole.

Il capo della Clinica oculistica riprese a dire:

— Non tenteremo l'operazione, sinatone certa signora, che dopo avere riconosciuto che essa offre delle probabilità di successo e che in ogni caso non può presentare alcun pericolo... Volete permettermi di esaminarvi gli occhi?

— Se lo volete, signore...

Il celebre oculista prese Veronica per mano, la condusse alla finestra, la fece sedere e cominciò il suo esame.

Con l'aiuto di una forte lente, che prese in una busta dalla quale non si separava mai, studiò le membrane delle cateratte.

Come aveva detto Enrico, esse erano ondulate, corbee, di un bianco livido che dava sul giallo.

Egli abbassò una delle palpebre e operò nel centro di essa una leggera pressione.

Veronica trasalì.

— Vi ho fatto male? – chiese egli.

— Sì, un po'.

— Avete provata l'impressione di una puntura?

— No signore... il dolore della parte era generale.

— E adesso è passato?

— Sì signore... Non è durato più a lungo della pressione...

— Ora premerò di nuovo, un po' più forte... Aspettatevi dunque un nuovo dolore.

Sotto la nuova pressione, assai accentuata, Veronica trasalì come un momento prima.

— Vi ho fatto più male della prima volta? – chiese il capo della Clinica.

— No signore, è stato presso a poco lo stesso.

L'esame cambiò di natura.

L'oculista consultò la fronte, premè le fosse temporali, palpò le orbite.

La cieca si prestava con una docilità meravigliosa a quella serie di osservazioni che ognuno seguiva con lo sguardo, in silenzio, il petto oppresso.

Roberto, pallidissimo, ma mantenendo tutto il suo sangue freddo, aspettava con angoscia il risultato di quel consulto imprevisto.

Alla fine l'oculista si fermò e fece questa domanda:

— Avete qualche volta dei momenti di sordità?

— Mai.

Il capo della Clinica si avvicinò al dottor Sermet, fece cenno ad Enrico di raggiungerli e disse loro qualche parola all'orecchio.

Mentre parlava, i volti dei due uomini esprimevano la più viva sorpresa.

Egli tornò presso Veronica e con voce grave, un po' commossa, pronunciò questa sentenza:

— Signora Sollier, vi assicuro che potete guarire!

Un grido di gioia sfuggì da tutte le bocche, salvo quella di Roberto.

Il fratricida aveva aspettato, febbrilmente, la fine di quella drammatica scena che doveva servire od ostacolare i progetti di O' Brien, per conseguenza i suoi.

Adesso egli era fissato.

Veronica si era alzata di scatto.

— Io sono guaribile? – balbettò tremando tutta. – Non vi ingannate voi? Siete certo di quello che dite? Io potrei ricuperare la vista?...

L'eminente oculista replicò:

— Non mi sarei espresso nel modo che ho fatto, se non avessi la certezza assoluta. Volete entrare fin da domani in Clinica ove, per mio ordine, sarà messo un letto a vostra disposizione?

— All'ospedale! – fece Veronica con spavento.

— No, no, signore! – esclamò la piccola Marta aggrappandosi con le manine alle vesti di Veronica... – La nonna non mi lascerà... io non potrei seguirla all'ospedale, nè rimanere presso di lei... Ed ella non potrebbe vivere senza di me, come io non potrei stare senza di essa. No, no, nonna, rimani cieca, ma resta con me!

— Mia cara piccina, – disse il capo della Clinica, io capisco tutto il vostro amore per la vostra buona nonna, ma questo amore non vi deve rendere egoista! Pensate che si tratta per lei della cosa più preziosa che Dio abbia dato alla creatura umana! Si tratta della vista!... E' necessario di apprestarle delle cure di una natura tutta speciale, di farle subire una cura preparatoria prima dell'operazione. Alcuni giorni di separazione passeranno presto e, quindi, per voi, quale gioia!

Ma la bambina lo ascoltava appena.

Ella rifiutava di lasciarsi convincere e ripeteva:

— No!... No!... Non voglio che la nonna mi lasci!... Non voglio! Non voglio!...

La signora Vernière prese la parola.

— Noi avevamo preveduto il rifiuto della signora Sollier di separarsi dalla nipotina – disse ella vivamente.

— Avevate preveduto? – ripetè Veronica sorpresa.

— Sì, ed è naturalissimo perchè noi pensiamo incessantemente a voi, e vi vorremmo poter pagare con un po' di felicità tutta l'abnegazione da voi dimostrata al signor Riccardo Vernière. Il caso vi ha condotta oggi presso di noi. Se esso non si fosse manifestato in un modo così gradito quanto inaspettato, noi saremmo venuti a cercarvi e vi avremmo detto: – Voi rifiutate ogni aiuto da parte nostra, non volendo andar debitrice che a voi della vostra indipendenza... Lasciate almeno che tentiamo di restituirvi la vista...

La signora Vernière, volgendosi al capo della Clinica, continuò:

— Dottore, il signor Daniele Savanne si unisce a noi per offrire alla signora Sollier l'ospitalità in questa casa, ove essa potrà, avendo sempre presso di sè la sua nipotina, essere sottoposta alle vostre osservazioni e seguire la cura preparatoria, della quale avete parlato... Noi vi aiuteremo e Enrico Savanne, vostro allievo e che voi poco fa avete chiamato un professore, preparerà l'operazione che voi avete dichiarata possibile...

— Accettate, ve ne prego – aggiunse il magistrato.

— Accettate, cara signora Sollier, accettate – fece Alina con voce supplichevole. – Ve lo chiedo a nome del mio povero babbo, che tanto amavate e gliele avete provato così bene...

— Signora Sollier – soggiunse Enrico – il mio maestro vi offre la vita... noi abbiamo bisogno dei vostri occhi per trovare l'assassino di Riccardo Vernière! Vi rifiuterete?

Roberto tutto tremante, non osava parlare.

Il dottor Sermet intervenne:

— Pensateci bene, signora Sollier, voi potreste tornare a vedere il visino della cara vostra nipotina; e potreste anche aiutare la giustizia...

— Aiutare la giustizia? – replicò Veronica con grande amarezza – e come lo potrei io? Ove sarà adesso l'assassino, contro il quale ho lottato? Dove si nasconderà con tutto il denaro da lei rubato? A che cosa potrà servire la vista che ricupererò, se il caso non mi porrà in presenza del malfattore, e ciò mi pare molto improbabile? No, no; troppo tardi voi mi avete detto, mi avete assicurata della possibilità di guarire.

« Non ho più fiducia in voi... Temo che vi possiate ingannare oggi, invece d'esservi ingannati prima... In tal caso mi aspetterebbe la morte, e la morte mi spaventa a causa di Marta. Preferisco le tenebre della cecità a quelle della tomba... No, non voglio che mi si faccia quest'operazione!... »

Il capo della Clinica le prese le mani.

— Non dubitate, signora, della mia parola – disse in tono autorevole – io rispondo del successo.

— No! no! e sempre no! – rispose Veronica – no! no! assolutamente non voglio!

— Signor dottore – balbettò Marta cogli occhi pieni di lagrime – non tormentate di più la mia nonna... Siete molto buono a interessarvi tanto di lei. Noi vi ringraziamo con tutto il cuore, ma non insistete maggiormente... Essa ha paura... lo vedete da voi... Lasciatele il tempo di riflettere, e forse un po' più tardi, quando avrà ben riflettuto, si deciderà ad accettare con riconoscenza le vostre offerte...

— Vieni con me, nonna – disse poscia prendendo le mani della cieca, andiamo a ripigliare il nostro organetto.

E stava per condurre via la nonna, quando il sig. Sermet disse:

— Hai un gran bel cuore, mia cara bimba, ma ricordati bene che non farai che il tuo dovere se persuaderai la nonna a non ostinarsi nel suo rifiuto che nulla giustifica...

Egli baciò la bambina e le introdusse un luigi nella mano.

Il capo della Clinica fece lo stesso.

Le due giovanette e anche la signora Vernière ne imitarono l'esempio.

Marta da tutti baciata, riceveva da tutte le mani, arrossendo.

— Ma questa è elemosina, perchè abbiamo suonato appena l'organetto! – pensava la bimba colla sua intelligenza precoce.

Tutt'a un tratto un'idea le balenò in mente.

Cavò di tasca un pacchetto di carte d'ogni colore: turchine, gialle, color arancio, violette, rosse e bianche.

Erano i foglietti della *buona ventura*.

Col sorriso sulle labbra, e non arrossendo più, disse con molta gentilezza:

— Bisogna bene che vi dia quelle che ci pagate con tanta generosità.

Poi con una voce in falsetto, speciale ai ciarlatani delle fiere, seguitò a dire con serietà assai comica nella sua bocca infantile:

— *Ecco l'oracolo della fortuna... Il corso della vita... Lo specchio magico... La risposta dell'oracolo... Gli avvenimenti della vita comune...*

Marta sapeva a memoria i titoli posti sopra a ciascun foglietto e ne distribuì uno a ciascuno dei presenti.

Ad Alina aveva dato un piccolo foglietto tutto bianco, che portava queste parole scritte sotto il busto di un bel giovinotto:

Oracolo della fortuna

A Enrico Savanne, l'ultimo da lei servito, diede un foglietto di color arancio che aveva questo doppio titolo:

Enrico

Corso della vita

— Leggetelo, signor Enrico – gli disse – Vedete, il vostro nome sta in cima... Pare una cosa fatta espressamente per voi... Dato da me, sono sicura che vi porterà fortuna!

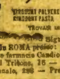
— Grazie, carina – fece Enrico baciandola con uno slancio di gran tenerezza, senza sospettare che baciava la sua sorellina!

Marta si sentiva irresistibilmente attratta verso di lui, e gli restituiva i baci con grande affetto.

— Vi amo molto, signor Enrico – gli disse – Oh, molto, molto... molto!

— Grazie, signore e signori – aggiunse poi facendo dei graziosissimi inchini – Grazie per la nonna e anche per me...

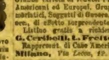
Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffa delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 5 la linea (ogni linea corpo 7).



PASTA e POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA
Kinodont
TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE
CONSERVA LO SMALTO
DENTI BIANCHI e SANI
A. BERTELLI & C. CHIMICI MILANO

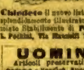
Trovasi in tutte le principali farmacie e profumerie. Grossista per l'Italia: Signor QUIRINO TOSI di MILANO. In ROMA presso: A. Manzoni e C. — A. Tabega, via Tritone Nuovo e le farmacie Candioli A., via Nazionale, 72 — Marignoli Paolo, via del Tritone, 16 — E. Bertelli, via Frattina — C. Ferretti, via Nazionale, 298 — Profumeria Luciani, Corso 390.

Stereoscopi Novità



e fotografie originali del rinomato Stabilimento Americano **Griffith & Griffith.** — Grande varietà di vedute, Paesaggi Americani ed Europei, Gruppi Umoristici, Soggetti di Genere, Sport, ecc., di effetto sorprendente. Listino gratis a richiesta da **G. Ceriboli, L. Freite e C.** Rappresent. di Case Americane **Milano,** Via Lecco, 12. 9503M

1000 e mille malati potrebbero inutilmente, perchè non conoscono ancora il nuovo metodo di cura naturale e semplicissimo di **LUIGI KUHNE**. Leggete i libri: Sano in sano e ammalato . L. 4,00 — La nuova scienza di guarire „ 4,00. Franco di porto in tutto il Regno a chi manda relativa cartolina-vaglia alla libreria SCHMID FRANCKE e C.ia Campione d'Intelvi (Pr. di Como).



Chiedete il nuovo listino gratis splendidamente illustrato al Premiato Stabilimento di **Pollicoltura L. Pochini, Via Masaccio 1, Firenze**

UOMINI Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *chiusa* contro francobollo. Scrivere: Siegmund Presch — Milano, Casellario 124.

Per sole L. 10 la Reale Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Boncompagni, 9 - eseguisce ritratti a grandezza naturale dal formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, colla vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Non più Biciclette a nolo Con 75 lire alla consegna e 25 mensili si può comprare qualunque Bicicletta. Ciclo-Sport, Pistoia. — *Cercansi Agenti.* 9522F

Avvisi economici Cent. 5 a parola

Minimum Lire Una

Un elegantissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - Corso, 307, 4° p.

Affittasi a prezzi veramente eccezionali villino e quartieri in piazza d'Azeglio, n. 6. Per trattative sempre presso rag. Cerri, via Bufalini, 42, Firenze. 9482 F

Acquisterebbesi, seconda mano, buono stato, prezzo mite, legno *ponier* due posti dinanzi, posto d'altro servo. Dirigersi S 9480 R, presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cercasi socio con lire 25000 o più, per agricoltura in Toscana. Garanzia, vantaggi massimi. Utile fisso annuo conveniente. - Scrivere Labor, Roma. c 9149

Ricercasi bambinaia toscana che possegga prime nozioni insegnamento. Età 30, 35 anni circa. Offerte insieme benevola referenze. Dirigersi Francesco Alessio, Catania. c 9343

12.000 Chilogrammi di caratteri tipografici nuovi vendonsi a prezzi convenienti. Rivolgersi ai Liquidatori della Banca Popolare Cooperativa in Pisa. 9242 F

Stallone puro sangue russo importato direttamente, bellissimo, trottatore, adatto specialmente per riproduzione vendesi ottime condizioni. Scrivere F. P., Piazza Legnami, Livorno. 9384 F

Villino al Macao, mobiliato artisticamente, vendesi a buone condizioni, causa decesso. Dirigersi C. Prato, Corso Vittorio Emanuele 21, Roma. c 9429

Cercasi per ufficio ragazzo quattordicenne, educato, buona calligrafia, bella presenza. Scrivere, di proprio carattere, C. Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21. c 9277

Giovane di 16 anni circa, per pulizia, commissioni, piccoli lavori, d'un ufficio è domandato per subito. Presentarsi Corso 307 p. p.

Vendesi, per L. 2500, fabbrica in Roma per industria lucrosa e di esito sicuro. Dirigersi Ufficio piazza S. Ignazio 126. c 9396

Rappresentante serio, pratico commercio, ottime referenze, scelta clientela, assumerebbe rappresentare Ditte primarie. Scrivere: Cavalliniste, Adria. c 9502

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Minimum L. 1

Sposerei signorina, vedova bellissima, dote discreta. Scrivere: Dring, Sangiovanni Teduccio. c 9514

Corrispondenza privata Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Duenoidi. Omettesti ora. Attesi mercoledì 18-21. Lettera confermandomi persistenza terrore, obbligami rinunciare vederti anche residenza. Continueremo infelici, ma tranquillizzati tu. Quando libera, manterrò promesse. Fedelissimo. c 9520

Yacht-Charmeuse. Grazie lettere domenica. Leggesti Tribuna 23? Pregoti rispondermi subito no posso scrivere ufficialmente. — Spero potere arrivare venerdì 4, ma prima attendo cara tua. Anelo rivederti. Mille tenerezze. c 9527

Io. Grazie e... perdono, tesoro. — Stavo sulle spine, amandoti, desiderandoti sempre più. c 9524

Sel. Scrivo addolorato tua prossima partenza. Posso dunque sperare avere scritto tuo fermo posta? Se sì, accennami portando fazzoletto presso labbra. Sempre bacio tuoi capelli custoditi gelosamente. Pensami. Amami. c 9523 SEDUTTORE.

1981. Gioia indicibile ricevere notizie. Adorata mia difficoltà maligne non faranno che cementare eternamente amore sviscerato, ardente, sincero che professoti. c 9530

San Giovanni. Giovedì. Anticipo partenza sabato sera per passare da stanchezza nostra. Scrivimi riguardo cangiamento appartamento per evitare traversata. — Addio. c 9525

Campano. So più di te, silenzio assoluto con chiunque. Leggesti « Tribuna » 23? c 9528

27 settembre. Sa solo Dio quanto io abbia sofferto e soffra per voi! Ma vi ho voluto e vi voglio sempre tanto bene che non mi dolgo delle mie sofferenze. Il mio affetto per voi non è stato capriccio, ma culto, adorazione, ed ora più che mai sento di amarvi alla follia. Ma vi ho perduta per sempre! e mai più mi sarà dato di provare con voi un'ora sola di quelle ebbrezze che mi rendevano pazzo di gioia. A. G. c 9518

Edvige. Conosce tue sofferenze, mi ami tanto, pregoti cautela, tempo passa presto. Cura salute pensando amore mio. Salutoti di cuore, eternamente amarotti. IDOLO. c 9519

Rileggo le affettuose lettere per confortarmi. Bacio i cari doni pensando continuamente alla mia idolatrata mogliettina. Non scordarmi, ti amo eternamente. Saldi. c 9506

Nonvaglio. Lettera ricevuta addolorami. Comprendo non ami più. In nome ciò hai più sacro scriti subito. — Impazzisco altrimenti. Domenica andrò posta. — Pietà. c 9505

Nella mia. Grazie affettuosissima che rallegrommi buone notizie salute, rattristatomi per tuoi rimorsi in passato, proponimenti avvenire. Se potessi ragionare col cuore come colla mente, seconderei pienamente tuo progetto, tanto più che sentomi colpevole di quanto tu soffri, ma è ben diverso, puossi comandare cuore? Eppure Nella mia, per quanto doloroso sarebbemi l'abbandono, se da questo dipendesse tua pace, tranquillità, rivederti sana, gaia come desidero, a costo morirne, soffocherò palpiti mio cuore, contenterotti, cercherò non vederti, desidero riacquisti salute. Resterammi dolce ricordo di un passato che più non tornerà, mai dimenticherotti, chè non potrei. Promettimi mai più abbandonarti tristi pensieri; voglio vederti bene, florida, allegra come prima. Promettimi, Nella mia adorata, conservarmi inalterato affetto, amicizia; non privarmi di quei sorrisi, quegli sguardi che tanto bene fannomi, che nei momenti di sconforto, sempre, sollevano mio animo abbattuto. Dammi spesso tue notizie e... — Divertiti pensami qualche volta. Prendi ardenti, appassionati lunghi saluti dal tuo infelice ARTURO. c 9511

Costantino. T'aspetto domenica. Ti voglio bene, lo sai. — Vieni, Anisetta! c 9512

Sogno. Tale fui! Ricordo però sarà imperituro! Saluti. SEDICI MEZZO. c 9510

Mio buon angiolo. — Tua gentile visita rendemi amara mia assenza lunedì per non averti veduta; tua cortese premura mi commuove e non trovo altro modo ringraziarti tuo pensiero, continuamente rivolto me, che amandoti sempre più. Cuore mio esulta immensa gioia e vorrei fosse già domani per esserti vicino e dirti ardente, imperituro amore. Non posso e non voglio rinunciare tuo saluto; allontanerò ogni persona attendendoti domani dopo dieci marzo; ascoltami mio grande ardire. Felice tuo ritorno, vedrotti stasera arrivo, nascosto per non destar sospetti. Amoti immenso affetto, ti desidero ardentemente, voglio Tu sia tutta mia, perchè tutto tuo è stato, è e sempre sarà il tuo. 28 agosto 1896. c 9531

LIQUIDAZIONE FORZATA

Valore periz. L. 45 PER SOLE L. 8.85

La sottoscritta Ditta, visto il buon esito dell'altro blocco, e i molti ringraziamenti ricevuti da chi ne fece domanda, mette in vendita il presente a un prezzo di vera liquidazione:

1. Un paio di eleganti scarpe nere o colorate tipo per uomo come per donna. Indicare le misure.
2. Una maglia makò della salute riconoscibile da quelle di seta.
3. Una valliera di foulards per camicia.
4. Un candelabro di Nikel elegantissimo.
5. Bocchino di schiuma con ambra e astuccio.
6. Mezza dozzina tovaglioli di lino puro da the.
7. Catena oro double lunga 60 cm. adatta come colliers per signora.
8. Anello di vero oro 18 carati, oppure un paio orecchini pure d'oro 18 carati.

Inviare cartolina-vaglia o lettera raccomandata alla *prima Casa delegata per la vendita di fallimenti* **DELLA CORNA & CARDI** *Corso Genova, 23 - MILANO.*

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione e L. 2 di anticipo se desiderasi contro assegno.

Madri di famiglia. – La nostra Casa mette in vendita un fortunato blocco di tela ai seguenti prezzi: m. 20 tela famiglia alta 0,70 per sole L. 6,85, m. 20 detta in 90 cm. L. 8. — Braccia 45 tela casalinga in lino alta 0,80 per sole L. 15. AFFRETTARE LE RICHIESTE. *Catalogo gratis a richiesta.*

NB. Rinunciando al primo e 6° numero verrà messo nel pacco un elegante abito di cheviot per uomo, oppure uno di crespo per signora. 8505

CAMICIE DI LANA

a L. 1.75 franco di porto
6 CAMICIE L. 9.60
Franco di porto

Sollecitare le richieste coll'importo alla Ditta **L. Delfanti,** via Lazzaro Palazzi, 19, **Milano** 9259 M

20 metri di tela

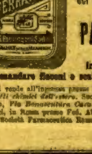
ALTA CENT. 70
per L. 6.70

Da oggi la sottoscritta Ditta incomincia la vendita e spedizione in tutto il Regno di questa tela bianca senz'appretto, adatta per lenzuola e camicie e quasi uguale alla sua tela speciale conosciutissima ed apprezzata e che vende ogni pezza di m. 20 per L. 7.20 od ogni pezza di metri 40 per L. 14.

Dirigere richiesta col relativo importo, più L. 0.60 se per 20 metri e L. 1 se per 40 metri, alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente
Via Speronari, 6 - Milano

Grandi magazzini della costituita Cooperativa commerciale. Gratis a tutti si spediscono i campioni di tela ed il grande Bollettino delle Liquidazioni di fallimenti. 9467



C. F. Boehringer e Soehne, Waldhof presso Mannheim
Succursale MILANO, Via Bonaventura Cavalieri, 6.
PER ANEMICI e CONVALESCENTI
FERRATINA
(ferro degli alimenti)
del prof. P. MARFORI e O. SCHMIEDEBERG
in flaconi originali da 25 grammi
PASTIGLIE di FERRATINA AL CIOCCOLATTO
in scatole originali da 50 bottiglie
Domandare flaconi e scatole orig. muniti della marca di fabbrica

Si vende all'ingrosso presso **Proebser & C.**, *Importatori dei più accreditati prodotti chimici dell'estero.* Succursale di **C. F. Boehringer & Soehne,** Milano, *Via Bonaventura Cavalieri 6,* e presso tutti i commercianti di prodotti chimici, in Roma presso Fed. Allegrucci, G. e A. F.lli Bonacelli, Cofenelli e Bordoni, Società Farmaceutica Romana, al dettaglio in tutte le farmacie del Regno.

NOVITÀ PER L'ITALIA
TESSUTI DI LINO POROSO
Sistema SCHÖNHERR e C.ie di Cologna
PREMIATI - PATENTATI
Per la Maglieria e Biancheria Salubre
PRIMA E SOLA FABBRICA IN ITALIA
DITTA A. BINI E C.°
27, Corso Genova - MILANO - Corso Genova, 27
CORPETTI, CAMICIE MUTANDE LINO POROSO

- Piena soddisfazione all'esigenze dell'igiene e del buon gusto.
- Certificati, raccomandazioni dei migliori Medici.
- Approvazioni, in cinque anni, da tutte le parti del mondo.
- Graduale rinforzamento del corpo.
- Il più aggradevole contatto alla pelle.
- La miglior difesa contro i raffreddori.
- Un vero beneficio per le persone pingui.
- Indispensabile ai viaggiatori, ai ciclisti, ai touristes, ecc.

Opuscolo con schiarimenti, prezzi, ecc., **gratis** a chi ne farà richiesta alla Ditta **A. BINI e C.,** 27, Corso Genova — MILANO. 7979 M

i MILIONI !

guadagnati dagli industriali, commercianti e specialisti americani, inglesi, tedeschi, ecc.; sono dovuti alla pubblicità fatta d'una maniera perseverante. L'Agenzia Haasenstein e Vogler, appaltatrice dei principali giornali nazionali ed esteri, tiene alla disposizione del pubblico il suo catalogo annuale e fornisce preventivi basati su condizioni favorevolissime.

Per rimodernare i vostri abiti ai colori di moda

Gesetzlich deponirt — Marca di fabbrica inseparabile

approfittate dei **COLORI** per tingere qualunque stoffa di seta, lana, cotone e lino, non contenenti, come tanti altri, veleno o sostanze danneggianti gli abiti. Di valore inestimabile per ogni donna di casa. In questi tempi difficili e di crisi finanziaria occorre più che mai far uso di questo prodotto, potendo, chi ne profitterà, ottenere una forte economia. Con tenue spesa si rimette completamente a nuovo qualunque stoffa, qualunque abito. Ogni pacchetto contiene le istruzioni precise per usarne: — Per ogni 100 grammi di stoffa basta un piccolo pacco da 25 cent. Per ogni ordinazione pregasi indicare il colore che si desidera. — Si spedisce a mezzo pacco postale contro vaglia o francobolli.

1 Pacchetto per L. 0,25 - 5 Pacchetti per L. 1,20 - 10 Pacchetti per L. 1,90 - 20 Pacchetti per L. 3,70. Più cent. 25 per spese postali.

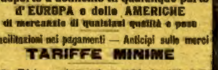
I signori rivenditori sono pregati domandare gli ultimi prezzi al depositario generale per tutta l'Italia signor **CARLO BODE,** Via del Corso N. 307, p. p. — **Roma.**

IMPOTENZA e STERILITÀ se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Tamerella, N. 3, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 6 M

55 METRI TELA alta cent. 77 per **L. 18.50** 2ª Sceltà. - Qualità ostravasia, ottima riuscita per lenzuola e camicie. Dirigere vaglia aggiungendo L. 1 spedizione. Contro assegno anticipare L. 2. Marino e C.o, Via XX Settembre, 34 - Roma.

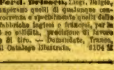
I F.lli BENEDETTI avvertono la loro spettabile clientela che hanno trasferito la **Trattoria Toscana** da sotto i portici dell'Esedra all'angolo di via Nazionale con ingresso nello stesso portico. *Pensioni mensili - Prezzi modici*

CORRIERE MARITTIMO e TERRESTRE



trasporto a domicilio in qualunque parte d'EUROPA e delle AMERICHE di mercanzie di qualsiasi qualità e peso
Facilitazioni nei pagamenti — Anticipi sulle merci
TARIFFE MINIME
Dirigere domande e schiarimenti alla Ditta
FRANK MORRISON & C.
con sedi in EUROPA e nelle AMERICHE
GENOVA — Via San Lorenzo N. 6, int. 3 — GENOVA

CACCIATORI!



I fucili della fabbrica d'armi **Ferd. Driesen,** Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza e specialmente quelli delle fabbriche inglesi o francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandate, franco, il Catalogo illustrato. 8104 M

AGLI AMMALATI — SUCCESSO MONDIALE — GRATIS

GUADAGNO onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria. Laboratorio Industriale, Milano. 1939 M

Collegio Convitto BOCCARINI
Anno 33° **AMELIA** (Umbria) Anno 33°
Scuola tecnica pareggiata, ginnasio inferiore, scuole elementari: tutte interne. Posizione incantevole, aria saluberrima, vitto sano e abbondante. — Retta L. 35 mensili. Riduzione per fratelli. — Programmi alla direzione. c 9336 *Il Rettore* **Prof. U. VITTORI.**

La nuova musica accolta con immenso successo in tutta Italia. **Il Mandolino** imparato in 15 giorni senza maestro. Metodo chiaro, facilissimo. Parte 1ª, 2ª ediz., L. 2. Parte 2ª Metodo graduatorio per suonatori su tutta la tastiera con raddoppio di corde e le ogni posizione L. 2. Rivolgersi con cartolina vaglia all'autore: Prof. G. Ostaldi, Parabita (Provincia di Lecce). Volendo raccomandato aggiungere cent. 10. 8830 N

I SOFFERENTI di acidità (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito), **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono coll'uso della gustosissima **China Paolilli** (China granulare effervescente) (specialità della ditta Paolilli, Lucera). Essi usandola, se provano sollievo ... del bicarbonato di soda, avvertiranno poi **debolezza, stanchezza, noia, nervosismo, pallidezza di colore**, ecc., per la perdita dei globuli rossi che subisce il sangue, primo alimentatore di tutte le parti del nostro organismo. Vendesi da tutti i farmacisti a L. 1,50 e 2. 8994 P

SCOLI ACUTI E CRONICI — RESTRINGIMENTI URETRALI
Capsule prof. **Perdei** di Londra al *Benzo-eicoptene* - di fama mondiale: Guariscono matematicamente scoli recenti e cronici distruggendone il germe - *Gonococcus*. - Da tutti i Sifilografi reputato lo specifico per eccellenza. — Flacone **L. 3,75.**
Iniezione Parassiticida, Perdei, alla *cloro-zinco-piridina* - antiparassitario potente, tanto che due o tre iniezioni giornaliere sono bastanti per produrre la guarigione in pochissimo tempo. — Bott. L. 3, franco Italia — Deposito per l'Italia, Farm. S. Giovanni presso la Scala Santa — Rivendita in tutte le farmacie. 9456 R

56 anni di successo - 60 Ricompense di cui 17 diplomi d'onore - 2 primi premi - 17 medaglie d'oro, ecc.
ALCOOL DI MENTA
DE RICQLÈS
Il solo vero " ALCOOL DI MENTA "
Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro la dissenteria e colerina.
Poche goccie in un bicchiere d'acqua inzuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende salubre l'acqua.
E' un **preservativo sovrano** *in tempo d'epidemia*, ed è nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toeletta. — **Rifiutare le imitazioni.** Esigere il nome **De Ricqlès.** — Rappresentanti per l'Italia *Canella Ettore e C.,* **Milano.**
Si vende al dettaglio presso tutti i **Farmacisti e Droghieri** del Regno. 6032 M

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

ACQUA S. ANDREA

E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie, catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'Illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**

L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Didimo Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 36 e Mecci Pilade, Borgognissanti, 98, nelle principali farmacie della città e ai due depositi d'acque minerali dei signori Manfredi Luigi, via Vigna Nuova, 16 e Gronchi Giocondo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,60; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 30.

A METÀ PREZZO
tutti i giorni
BURRO FRESCO
e non fatturato
a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere lo chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.
Produzione semplicissima in soli 10 o 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente.
Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro invio di
Lire 8.
Rappresentante per l'Italia:
CARLO BODE - Roma
Via del Corso, 397, piano primo.
Brevettato in tutti i paesi.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Beerer e Wirth di Firenze